

RESOCONTO STENOGRAFICO

620.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Annunzio):		Interrogazioni, interpellanze e mo-	
PRESIDENTE	54141, 54142	zioni:	
POCHETTI MARIO (PCI)	54142	(Annunzio)	54146
Disegno di legge di conversione (An-		Documenti ministeriali:	
nunzio della presentazione e asse-		(Trasmissione)	54143
gnazione a Commissione in sede re-		Domande di autorizzazione a proce-	
ferente ai sensi dell'articolo 96-bis		dere in giudizio:	
del regolamento):		(Annunzio)	54142
PRESIDENTE	54144, 54145, 54146	Nomine ministeriali:	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	54146	(Comunicazione ai sensi dell'articolo	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	54145	9 della legge n. 14 del 1978)	54142
POCHETTI MARIO (PCI)	54144	Parlamento europeo:	
Proposte di legge:		(Trasmissione di una risoluzione) . . .	54142
(Annunzio)	54141		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
Presidenza del Consiglio dei ministri:		Su un lutto del deputato Mario Fioret:	
· (Trasmissione di documenti)	54143	PRESIDENTE	54143
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	54142	Ordine del giorno della prossima seduta	54146
Risposte scritte ad interrogazioni:		Apposizione di una nuova firma ad una interrogazione	54146
(Annunzio)	54143		

La seduta comincia alle 12.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 marzo 1987.

(È approvato)

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESINI ed altri: «Istituzione presso l'Università di Bologna di nuovi corsi di laurea decentrati in Romagna» (4527);

ROSINI ed altri: «Indennità ai presidenti delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura» (4528);

RIZ ed altri: «Modifica delle norme relative alla nomina a magistrato di cassazione e alle funzioni direttive superiori» (4529);

In data 13 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELARDI MERLO ed altri: «Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa» (4531);

PATRIA ed altri: «Istituzione presso l'Università ed il Politecnico di Torino di

nuovi corsi di laurea decentrati in Piemonte» (4532);

TRANTINO: «Modifiche e adeguamento dello stato giuridico e dell'avanzamento di sottufficiali, appuntati e militari della Guardia di finanza» (4533).

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE: «Legge-quadro in materia di mercati all'ingrosso» (4535);

RIZ ed altri: «Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe» (4536).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge

PRESIDENTE. In data 16 marzo 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 1987:

Dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985» (4534).

Sarà stampato e distribuito

MARIO POCHETTI. Ma non c'è nessun rappresentante del Governo, Signor Presidente? Mi rendo conto che siamo in crisi di Governo, ma che si siano volatilizzati tutti, mi pare, con tanti sottosegretari...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, se lei consente, mi riservo di intervenire tra breve sull'argomento.

MARIO POCHETTI. La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Mazzone, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 595, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 266).

contro il deputato Andrea Manna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale, aggravata) (doc. IV, n. 267).

Tali domande saranno sam pate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di una risoluzione del Presidente del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione:

«sugli aspetti economici della realizzazione del mercato interno dei servizi» (doc. XII, N. 193), approvata da quel consesso il 23 gennaio 1987.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferito alla XII Commissione

permanente, nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Gaetano Salvatore a presidente della stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo, rispettivamente, del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA), e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il Ministro delle partecipazioni statali, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM).

Tale comunicazione è stata trasmessa dal Presidente del Senato, di intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione

zione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Trasmissione del Ministro degli affari esteri

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 marzo 1987, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1986 (doc. XIX, n. 4);

ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, modificata dalla decisione n. 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, la relazione sulla situazione economica della Comunità per l'anno 1986 e sugli orientamenti di politica economica per l'anno 1987 (doc. XIX-bis, n. 4).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione del Ministro di grazia e giustizia

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 5 marzo 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione — per la parte di sua competenza — sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1986. (doc. LI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione del Ministro della difesa

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 13 marzo 1987, ha tra-

smesso copia del verbale della riunione del 3 marzo 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione della Presidenza del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — con lettera in data 14 marzo 1987 ha trasmesso, in osservanza del disposto dell'articolo 6, diciottesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) come richiamato dall'articolo 8, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), quattro comunicazioni illustrative in ordine a particolari esigenze di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Ministero della difesa.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Mario Fioret

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Fioret è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 marzo 1987, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1987, n. 79, recante misure urgenti per il completamento degli interventi straordinari per Napoli» (4530)

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I e della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 25 marzo 1987.

Onorevoli colleghi, oltre a sottolineare che il Governo ci invia i decreti-legge per posta, (dico per posta, per modo di dire) senza che sia presente neppure un suo rappresentante, non posso non rilevare (mi rivolgo ai pochi colleghi presenti), con vivissima preoccupazione l'altissimo numero di decreti-legge adottati in periodo di crisi del Governo e di cui è pendente davanti al Parlamento il disegno di legge di conversione.

Abbiamo più volte denunciato l'inammissibile situazione istituzionale che si verifica attualmente in periodo di crisi di Governo. Il Parlamento, quando il Governo è dimissionario, e quindi non nella pienezza dei suoi poteri e delle sue responsabilità, sospende per consuetudine costituzionale l'attività legislativa, pur di fronte alle tante e legittime domande ed attese dei cittadini.

Proprio per questo appare paradossale,

alla luce dei principi e delle norme costituzionali, il ricorso alla ecretazione così ampio e senza l'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, che in situazione di crisi andrebbero ancor più rigorosamente interpretati.

Confido che il Governo, alla luce della situazione abnorme che si sta creando, modifichi il suo atteggiamento. Per parte mia, intendo accompagnare queste mie parole con una formale lettera al Presidente del Consiglio dei ministri.

Raccomando al tempo stesso agli organi di questa Camera, ed in special modo alla Commissione affari costituzionali, la verifica la più rigorosa dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, anche di fronte ai tentativi di reiterare con nuovi decreti-legge disposizioni contenute in precedenti decreti, respinti proprio per l'inesistenza di tali presupposti. Credo che questo sia davvero il massimo.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere alcune considerazioni a quanto ella ha detto testè.

A giudizio del nostro gruppo, ella ha fatto bene a richiamare il Governo ai suoi doveri. Io vorrei semplicemente rilevare che l'articolo 77 della Costituzione parla di casi «straordinari» di necessità e d'urgenza: non soltanto quindi debbono esservi la necessità e l'urgenza, ma solo in casi straordinari il Governo può emanare decreti-legge.

Ebbene, dal suo insediamento fino a qualche settimana fa (ho ricevuto questi dati dagli uffici della Camera) il Governo aveva presentato in Parlamento per la conversione 246 decreti-legge; credo che si possa dire che siamo oggi arrivati ad un numero di circa 260, in un periodo di tre anni e mezzo. In questo paese tutto è diventato straordinario, se si è arrivati, ripeto, all'adozione di 260 decreti in tre anni e mezzo. A giudicare dal comportamento del Governo, ogni provvedimento

era straordinario ed urgente; oppure si può pensare che il Governo abbia voluto imporsi al Parlamento.

Ho voluto richiamare l'attenzione su questo elemento, signor Presidente, perché a mio giudizio alle considerazioni che lei ha fatto ne vanno aggiunte alcune relative all'oggettivo comportamento del Governo nel corso di tutta questa legislatura.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Bassanini, vorrei rispondere all'onorevole Pochetti che certo quello del numero dei decreti-legge nel corso di un'intera legislatura è un grosso problema politico, di fronte al quale ci troviamo. Mi permetto però di richiamare l'attenzione dei colleghi — dei pochi che sono presenti! — sulla ulteriore gravità del fatto che, mentre il Parlamento si astiene dal legiferare, il Governo continua a sfornare una serie di decreti, uno dopo l'altro, in un periodo di crisi. Questo è il fatto più grave, perché crea una situazione del tutto abnorme dal punto di vista costituzionale. È proprio questo il punto che desidero mettere maggiormente in rilievo in questo momento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Mi consenta, innanzitutto, onorevole Presidente, di ringraziarla per questa responsabile, preoccupata ed impegnativa presa di posizione. Credo che, anche se per ragioni tecniche in questo momento non sono presenti molti colleghi, una presa di posizione di questo genere dell'organo che rappresenta l'intera Camera non possa passare sotto silenzio. Bene ha fatto il collega Pochetti ad aggiungere alcune sue considerazioni.

Per quanto mi riguarda, non vorrei dire altro, oltre al ringraziamento. Rilevo soltanto che dall'inizio dell'anno il Governo ha adottato decreti-legge al ritmo quasi di uno al giorno. Le considerazioni del Pre-

sidente sono sottolineate dal fatto che siamo di fronte addirittura ad una accelerazione del ritmo di adozione di decreti-legge da quando il Governo, essendo dimissionario, ha perduto la pienezza dei suoi poteri, e dovrebbe essere particolarmente rigoroso nel valutare i presupposti di necessità e di urgenza, come il Presidente della Camera ha giustamente e responsabilmente sottolineato; tanto più che l'articolo 77 stabilisce che, ricorrendo i presupposti dalla necessità e dell'urgenza, il Governo adotta provvedimenti provvisori sotto la sua responsabilità. Qual è mai la responsabilità politica di un Governo dimissionario che, come tale, non è più in grado di far valere la sua responsabilità di fronte alle Camere? Pertanto, anche sotto questo profilo, il Governo dovrebbe essere particolarmente attento a valutare i presupposti di necessità e di urgenza.

Vi è poi l'argomento che, molto opportunamente, il Presidente ha sottolineato: le Camere, nella pienezza dei loro poteri, visto che la crisi non le investe, si astengono dal legiferare; non solo perché, se non erro, il Presidente della Camera nella precedente seduta ha richiamato ad una applicazione rigorosa e restrittiva delle norme regolamentari riguardanti l'emendabilità dei decreti-legge. Ebbene, Presidente, ciò evidenzia ancor di più la gravità del comportamento del Governo e l'opportunità del fermo richiamo che ella oggi gli ha rivolto.

Di fronte ad una autolimitazione delle Camere dello stesso potere di emendamento, oltre che di quello di iniziativa e di esame delle iniziative legislative, il Governo dovrebbe maggiormente contenersi ed attenersi rigorosamente alla Costituzione. Altrimenti si crea uno squilibrio del tutto ingiustificato: l'organo che si trova nella pienezza dei propri poteri viene ad essere diminuito per effetto della carenza di legittimazione e di poteri del Governo.

Credo, quindi, che al ringraziamento al Presidente della Camera si debba aggiungere la sottolineatura, spero concorde da parte di tutti i gruppi, dell'importanza e della rilevanza costituzionale dell'iniziativa

tiva che il Presidente ha voluto assumere.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Presidente, il nostro è più che un ringraziamento perché esprimiamo la nostra completa adesione alla sua iniziativa dal momento che abbiamo sempre avversato la «decretomania». Infatti, abbiamo sempre considerato la decretazione d'urgenza come una riduzione del potere del Parlamento in quanto con essa l'esecutivo crea una premessa, sotto la speciosità dell'urgenza, ad una approvazione che comporti la realizzazione di qualcosa che il Governo non ha saputo fare mediante la presentazione di un disegno di legge.

Esprimiamo, pertanto, la nostra solidarietà e adesione ad una iniziativa che sia davvero di tutto il Parlamento.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 24 marzo 1987, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2160 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gen-

naio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (*approvato dal Senato*) (4503).

— *Relatore:* Sorice.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria (4458).

— *Relatori:* Rosini e Bianchini.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi (4489).

— *Relatore:* Balestracci.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,20.

Apposizione di una nuova firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale dei deputati Mattarella ed altri n. 3-03348 del 3 marzo 1987 è stata successivamente sottoscritta dal deputato Lo Bello.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,35*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MACCIOTTA, CERRINA FERONI, CASTAGNOLA E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale l'ENI avrebbe ceduto alla società IST, tramite la SEMI, un villaggio turistico a Pugnochiuso e che la stessa IST lo avrebbe rivenduto pochi mesi dopo per una cifra largamente superiore a quella di acquisto;

se risponda inoltre a verità che la stessa società SEMI avrebbe proceduto all'acquisizione di un villaggio turistico a San Domingo che avrebbe costituito un grave insuccesso nelle politiche della società. (5-03135)

MACCIOTTA, CERRINA FERONI, CASTAGNOLA E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità che la giunta dell'ENI avrebbe discusso delle politiche della SEMI e in caso affermativo se non ritenga indispensabile, anche in relazione alle recenti polemiche, acquisire per trasmettere al Parlamento il verbale di giunta, nonché la relazione del servizio ispettivo che ha istruito la discussione;

se non ritenga inoltre indispensabile la perizia svolta dalla SNAM sulle proprietà immobiliari dell'ENI, oggetto recentemente di operazioni di compravendita. (5-03136)

BELLOCCHIO, MINERVINI, PIERINO, SARTI ARMANDO. UMIDI SALA E CIOFI

DEGLI ATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come giudichi, nella qualità di Presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Cariplo dottor Mazzotta su modalità, termini e condizioni di un intervento della Cassa Lombarda per un asserito risanamento della cassa di Risparmio di Calabria e Lucania; e ciò mentre pende la valutazione, da parte della Banca d'Italia, dei risultati dei recenti accertamenti ispettivi condotti presso la Carical;

se non ritenga che, anche per la tutela dei depositanti e degli operatori, nonché degli stessi lavoratori della Carical, oltre che per ragioni di deontologia professionale, debba cessare questa ridda di disponibilità da « patteggiare » avanzate da presidenti di casse di risparmio per interventi a sostegno della Carical, che in alcuni casi ad avviso degli interroganti sono progettati nelle segreterie dei partiti al Governo;

se non sia necessario — prima di ipotizzare qualsiasi misura per la Carical — attendere le valutazioni, le indicazioni e le proposte dell'unico organo istituzionalmente abilitato ora ad effettuarle, la Banca d'Italia;

se non ritenga che, qualora emergano eventualmente dalle valutazioni di Bankitalia la necessità e l'urgenza di un processo di impegnativo risanamento per la Carical, non si debba por mano ad interventi su quest'ultima, ivi inclusa, ovviamente, l'ipotesi di cui all'articolo 57 della legge bancaria, che costituisce un vincolo giuridico, prima ancora di ipotizzare forme di concorso e di solidarietà, a livello di sistema delle casse o di singole aziende di credito che, diversamente, avrebbero nella opacità e nella compresenza anche di chi ha la responsabilità dello Stato che esige il risanamento;

se — in armonia con le dichiarazioni rese innanzi alla Commissione bicamerale per la vigilanza sul fenomeno mafioso — non sia da rimuovere innanzitutto il presidente della Carical, considerato che, an-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

che per la precedente carica ricoperta, ha le maggiori responsabilità dello stato di disorganizzazione, della « qualità » degli impieghi della cassa, delle omissioni, ritardi, inefficienze, eccetera;

se non si debba operare per un futuro della Carical, che ha indubbe potenzialità, a sostegno dell'economia calabrese e luccana, per una valorizzazione del risparmio raccolto, per un diverso rapporto con gli operatori, perché la sua attività diventi limpida e trasparente, perché riacquisti robustezza patrimoniale, maggiore redditività e capacità innovativa, perché siano valorizzate le capacità dei dipendenti e si superino definitivamente talune storture nella disciplina del rapporto di lavoro. (5-03137)

BENEVELLI, PALOPOLI, GRADI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

come documentato dalla stampa quotidiana locale, il laboratorio di analisi

cliniche della USL 46 di Castiglione delle Stiviere (Mantova) risulta aver adottato, per la ricerca degli anticorpi anti HIV, procedure per le quali ogni richiesta di esami avrebbe dovuto essere obbligatoriamente accompagnata da una scheda nominativa;

questa decisione ha come immediata conseguenza che l'anomino non è più tutelabile, in tal caso addirittura ancora prima dell'accertamento dell'eventuale sieropositività, con gravissimo danno alla possibilità di espletare efficaci interventi di prevenzione —:

quali provvedimenti intende urgentemente assumere al fine di garantire che su tutto il territorio nazionale i servizi che si occupano dell'azione contro l'AIDS operino nel completo rispetto delle direttive della commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS istituita presso il Ministero della sanità. (5-03138)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a) i dirigenti degli uffici giudiziari, come si evince dal verbale dell'accordo decentrato sulla maggiorazione del premio incentivante per il distretto della Corte d'appello di Catania, hanno notiziato che, per necessità di carico dei rispettivi uffici, vengono adibiti al servizio di sportello anche i commessi giudiziari, ai quali pertanto dovrebbe competere la prevista maggiorazione;

b) detta maggiorazione, giustificata inoltre dal ricorrente impiego dei commessi a prestazioni esterne, viene in atto esclusa in quanto tale personale non sarebbe destinatario del premio incentivante in base al D.M. 23 aprile 1985;

c) la rassegnata esclusione, oltre a sembrare del tutto discriminatoria e mortificante, si traduce spesso in grave disservizio, stante lo stato di disagio in cui versano gli operatori —:

se non si ritenga giusto ed indifferibile estendere ai commessi giudiziari le maggiorazioni sui compensi incentivanti, al fine di elidere ingiuste differenziazioni tra operatori dello stesso settore.

(4-20989)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

a) l'articolo 30 (contenuto dei certificati anagrafici) del regolamento anagrafico al secondo comma recita: « Non costituiscono materia di certificazione le notizie riportate nelle schede anagrafiche concernenti la professione, arte o mestiere, la condizione non professionale, il titolo di studio e le altre notizie... »;

b) nonostante la lettera della norma riportata, numerose sono le occasioni in cui enti pubblici o privati richiedono al cittadino certificazioni contenenti la sua qualifica lavorativa;

c) in simili ipotesi il lavoratore autonomo non iscritto, quindi, negli elenchi degli uffici di collocamento versa nella parossistica condizione di non potere dimostrare la propria qualifica lavorativa o professionale —:

se non ritenga urgente ed indispensabile una modifica della dizione della norma in questione in modo da rendere possibile la detta certificazione a richiesta dell'interessato o, almeno, emanare opportuna circolare esplicativa nel senso richiamato al fine di non costringere ogni lavoratore autonomo a considerarsi, per la propria qualifica, un personaggio pirandelliano che è, ma che gli altri non vedono. (4-20990)

TRANTINO E TREMAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a) il dott. Vincenzo Centofanti, direttore distrettuale dell'Alitalia di Philadelphia, recentemente eletto presidente del Comitato dell'emigrazione italiano di quella città, è stato irrevocabilmente trasferito ad altra sede di minore importanza;

b) detto trasferimento sembra diretta conseguenza dell'elezione a presidente del Co.Em.It. di Philadelphia in lista di destra e senza che sia stato valutato lo straordinario successo che il dott. Centofanti ha determinato per la compagnia di bandiera nel caso particolarmente ingrato;

c) al popolare e preparato funzionario, prossimo all'età pensionabile, ed alla sua famiglia è stato arrecato un ingiustificato e mortificante disagio umano, fisico

e finanziario che è sfociato nelle premature dimissioni dello stesso —:

se non ritenga urgente ed indispensabile, promuovere ogni tempestivo intervento al fine di accertare quali siano le motivazioni di siffatta politica discriminatoria degli impiegati e funzionari anziani assunti nel Nord America condotta dall'Alitalia e quali interessi obliqui si celino dietro le ricordate condotte, denunciate per altro dal Co.Em.It. della circoscrizione consolare di New York, riunito straordinariamente in data 9 febbraio 1987. (4-20991)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

alcune banche offrono ai loro correntisti contratti di assicurazione infortuni e malattie senza aver preventivamente ottenuto il consenso della clientela;

tali contratti impongono il pagamento di un premio ottenuto con addebito sul conto;

il contratto viene considerato tacitamente concluso allorquando il correntista non si premura di restituire alla banca, entro un termine prefissato e perentorio —:

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare questa singolare ed eticamente inaccettabile procedura di contratti poco chiari stipulati con il sistema del « silenzio-assenso »; sistema inaccettabile specialmente da parte di istituti bancari il cui fine istituzionale non è certamente quello di procacciare clienti alle Compagnie assicurative, e la cui azione deve sempre essere ispirata a chiarezza e trasparenza;

quali contropartite le Compagnie di assicurazione offrono alle Banche per tale servizio. (4-20992)

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il patrimonio culturale italiano è variegato per aspetti nelle diverse regioni italiane e per ogni zona del paese le esigenze appaiono diversificate;

tale diversità è stata resa evidente dal « decreto Galasso » per cui, ad esempio, sono stati compiuti errori con nocuo alle esigenze di salvaguardia di alcune realtà culturali di alcuni comuni della provincia di Lucca anche per una certa difficoltà dei collegamenti fra la Sovrintendenza interessata ed i comuni di Capannori e Villa Basilica —:

quali iniziative intenda prendere per far sì che anche Lucca possa disporre di una adeguata struttura di sorveglianza e venga così a cessare sui comuni di questa provincia la « tutela » della Sovrintendenza di Pisa chiamata per altro alla soluzione dei numerosi problemi che la ricchezza del patrimonio artistico e storico del capoluogo pisano le pongono, e spesso condizionata da preoccupanti ritardi (talvolta per altro dovuti a cause oggettive) nella istruttoria e nell'espletamento dell'iter burocratico delle varie pratiche ed istanze. (4-20993)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi anni il settore delle industrie calzaturiere è stato colpito da una gravissima crisi a seguito della forte diminuzione della domanda causata da una contrazione dei consumi interni e da una flessione nelle esportazioni causata in via principale dalla flessione del valore del dollaro sui mercati internazionali;

tale crisi sta colpendo in maniera molto sensibile, tra le altre, le strutture produttive della provincia di Pisa (comprensorio del cuoio) e di Lucca (con particolare riguardo alle aziende ubicate nel comune di Capannori);

la contrazione della domanda e la conseguente riduzione nella produzione hanno comportato in alcune fabbriche il ricorso alla cassa integrazione guadagni con grave danno morale e materiale per migliaia di lavoratori e, in definitiva, per la stessa finanza pubblica —:

se a seguito della grave crisi non si ritiene opportuno rilanciare la produttività del settore calzaturiero anche attraverso una politica fiscale idonea ed in grado di fermare la lievitazione dei costi. In particolare si ritiene opportuna una riduzione delle aliquote dell'IVA che, per quanto riguarda le calzature è fortemente penalizzante. Non si comprende infatti perché mentre sull'abbigliamento grava un'aliquota IVA pari al 9% sulle calzature questa aliquota venga raddoppiata. In pratica per vestirsi dalla testa alla caviglia si paga il 9%, per le scarpe il doppio. Questa discriminazione appare insopportabile, indebolisce le industrie del settore ponendole in condizioni di inferiorità rispetto alle meno valide ma più economiche concorrenti straniere. (4-20994)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso

che il grattacielo di piazza Matteotti a Livorno per la mancata manutenzione da parte del Ministero proprietario sta avviandosi alla completa fatiscenza;

che lo stato della condizione degli ascensori oltre ad offrire un servizio molto precario agli inquilini non garantisce la sicurezza nel loro uso —;

quali provvedimenti intenda prendere a seguito dell'esposto da parte del Comitato inquilini in cui tale stato di disagio e degrado è evidenziato, non solo al fine di tutelare la sicurezza ed il decoro degli affittuari ma anche per salvaguardare un bene patrimoniale di valore non indifferente. (4-20995)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per

conoscere se, fino a quando non sarà definitivamente accertato il diritto di avere o meno il compenso incentivante concesso con il D.P.C.M. 13 aprile 1984, art. 1 comma IV, non ritenga opportuno sospendere il recupero delle somme erogate a titolo di compenso incentivante al personale pubblico dipendente, diverso da quello ministeriale, che presta la propria attività in posizione di distacco, comando o fuori ruolo presso la sua amministrazione. (4-20996)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

a) l'Ufficio Reclutamento del Distretto militare di Catania annovera i seguenti 31 militari in servizio militare di leva residenti al comune di Zafferana Etnea:

1) Cavallaro Giovanni, nato a Zafferana Etnea il 6 luglio 1966 - 5° scag., 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 2) Cavallaro Salvatore, nato a Zafferana Etnea il 20 aprile 1967 - 6° scag., 26° Btg. Ftr. « Bergamo », Diano Castello; 3) Coco Sebastiano, nato a Catania il 3 marzo 1959 - 8° scag., 91° Btg. Ftr. « Lucania », Potenza; 4) Coco Giuseppe, nato a Zafferana Etnea il 13 settembre 1959 - 9° scag., 60° Btg. Ftr. « Col di Lana », Trapani; 5) Coco Sebastiano, nato a Zafferana Etnea il 15 ottobre 1966 - 7° scag., 84° Btg. Ftr. « Venezia », Falconara Marittima; 6) Cavallaro Mario, nato a Zafferana Etnea il 1° dicembre 1964 - 7° scag., 28° Btg. Ftr. « Pavia », Pesaro; 7) Di Salvo Angelo, nato a Zafferana Etnea il 3 dicembre 1962 - 7° scag., 28° Btg. Ftr. « Pavia », Pesaro; 8) Fichera Gaetano, nato a Catania il 14 settembre 1964 - 1° scag. '86, Scuola Militare di Comm.to, Maddaloni; 9) Fedele Giuseppe, nato a Zafferana Etnea il 21 aprile 1967 - 7° scag., 235° Btg. Ftr. « Piceno », Ascoli Piceno; 10) Giuffrida Alfio, nato a Catania il 21 maggio 1966 - 8° scag., Dist. 123° Btg. Ftr. « Chieti », Chieti; 11) Grasso Salvatore, nato a Zafferana Etnea il 12 maggio 1965 - 3° scag., 60° Btg. Ftr. « Col

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

di Lana », Trapani; 12) Musumeci Giovanni, nato a Zafferana Etnea l'11 aprile 1965 - 8° scag., 91° Btg. Ftr. Motor. « Lucania », Potenza; 13) Mangano Antonino, nato a Catania il 13 febbraio 1966 - 7° scag., 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 14) Pennisi Giuseppe, nato a Zafferana Etnea il 7 marzo 1965 - 7° scag., 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 15) Previtera Santo, nato a Neuchatel (Svizzera) il 9 giugno 1966 - 8° scag., 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 16) Privitera Alfio, nato a Zafferana Etnea il 9 ottobre 1966 - 8° scag., 45° Btg. Ftr. « Arborea », Macomer; 17) Russo Carmelo, nato a Zafferana Etnea il 2 settembre 1966 - 3° scag., 47° Btg. Ftr. « Salento », Barletta; 18) Russo Francesco, nato a Zafferana Etnea il 5 aprile 1964 - 8° scag., 91° Btg. Ftr. « Lucania », Potenza; 19) Rapisarda Antonio, nato a Berna (Svizzera) il 10 novembre 1966 - 1° scag. '86, 47° Btg. Ftr. « Salento », Barletta; 20) Russo Santo, nato a Zafferana Etnea il 16 febbraio 1960 - 7° scag., 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 21) Russo Francesco, nato a Zafferana Etnea il 10 gennaio 1965 - 8° scag., 47° Btg. Ftr. « Salento », Barletta; 22) Scandurra Giovanni, nato a Zafferana Etnea il 29 dicembre 1966 - 8° scag., 91° Btg. Ftr. « Lucania », Potenza; 23) Tomarchio Alfio, nato a Zafferana Etnea il 1° settembre 1958 - 1° scag. '86, 48° Btg. Ftr. « Ferrara », Bari; 24) Zappalà Mario, nato a Catania il 19 novembre 1964 - 1° scag. '86, SARAM, Viterbo; 25) Coco Giuseppe, nato a Palermo il 13 gennaio 1961 - 5° scag. '85, 60° Btg. Ftr. « Col di Lana », Trapani; 26) Campione Antonino, nato a Zafferana Etnea il 18 febbraio 1959 - 7° scag., 60° Btg. Ftr. « Col di Lana », Trapani; 27) Palermo Giuseppe, nato a Zafferana Etnea il 9 maggio 1960 - 9° scag., 60° Btg. Ftr. « Col di Lana », Trapani; 28) Rapisarda Alfio Giuseppe, nato a Catania il 19 agosto 1967 - Caserma « E. Matter » 2° Gruppo, 5ª Batteria Missili, Mestre; 29) Cavallaro Sebastiano, nato a Catania il 1° agosto 1967 - 8° Btg. Trasporti Casilina, Cecchignola, Roma; 30) Leonardi Domenico, nato a Zafferana Etnea il 9 maggio 1967 - Rgt. Genio Fer-

rovieri 1ª Compagnia, Castelmaggiore (BO); 31) Ognisanti Alfio, nato a Zafferana Etnea il 29 aprile 1966 - Caserma « Ponzio » Comando Militare di Zona, Cecchignola, Roma;

b) il Comune di Zafferana Etnea soffre ancora dei gravissimi disagi provocati dai rovinosi sismi degli anni trascorsi —:

se non si ritenga urgente, necessario, e persino morale, disporre il congedo illimitato per i sunnominati militari, stante l'appartenenza a famiglie residenti in località disagiate e abbisognevole ancora di aiuti concreti. (4-20997)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che con la legge n. 44 del 28 febbraio 1986 (« legge De Vito ») sono state predisposte concrete misure per consentire la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali giovanili nell'ambito del territorio della Cassa per il Mezzogiorno;

che tali provvidenze consistono: in agevolazioni e contributi straordinari per le spese di investimento che le cooperative e le società dovranno sostenere fino al 60 per cento della spesa totale; in mutui concessi a tassi di interesse particolarmente vantaggiosi (30 per cento del tasso di riferimento) per un importo fino al 30 per cento dell'investimento iniziale; in contributi previsti per le spese di gestione per un valore fino al 75 per cento del totale nel primo anno di attività (in parte anticipati), fino al 50 per cento nel secondo anno, fino al 25 per cento nel terzo anno, mentre un trattamento ancora più favorevole viene riconosciuto, riguardo alle spese di gestione, alle cooperative;

che dette norme hanno incominciato a produrre interessanti risultati positivi grazie al decollo di alcune attività economiche ed hanno comportato un importante incremento dell'occupazione giovanile con la precisa volontà di favorire e

di accrescere una responsabilità imprenditoriale dei giovani;

che la provincia di Viterbo in particolare modo, pur essendo oggetto di gravi difficoltà riguardo all'occupazione giovanile ed al rilancio di nuove linee di imprenditorialità soprattutto nel settore agricolo e dell'artigianato, non rientra nella zona beneficiata dagli interventi previsti da tale legge —:

se non ritenga di dover predisporre gli atti necessari per consentire che vengano estese alla provincia di Viterbo le provvidenze cui fa riferimento la suddetta « legge 44 » al fine di favorire uno sviluppo equilibrato della imprenditorialità giovanile in tutta la regione laziale comprese le zone ed i comuni del centro-nord dove maggiormente si sente l'esigenza di incentivi allo sviluppo ed alla occupazione. (4-20998)

GERMANÀ. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

1) che un'intera montagna in località « Cozzo Difesa » del comune di Tusa (Messina) sta da qualche giorno inesorabilmente scivolando a valle, distruggendo strade, case, poderi, pozzi e linee elettriche dell'Enel;

2) che il movimento franoso, che si estende su un vastissimo fronte, ha particolarmente coinvolto le contrade di Valanti, Largimé e Difesa, per le quali sono state emesse dal sindaco, ordinanze di sgombero —:

a) se è vero, come tutto lascia pensare, che si è in presenza di un vero e proprio « disastro geologico »;

b) se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità ed intervenire urgentemente in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori, anche per restituire fiducia ai cittadini del comune di Tusa, che negli ultimi anni ha registrato un tasso di esodo, molto elevato, con evi-

dente influenza negativa nel delicato settore economico, già di per se stesso molto gracile. (4-20999)

FERRARINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se erano a conoscenza della grave situazione esistente nel porto di Ravenna dove agiscono indisturbate industrie petrolchimiche come la SAROM, l'ENICHEM, l'AGIP e della cantieristica navale;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per evitare l'utilizzo indiscriminato del lavoro nero, del caporalato e dei subappalti che hanno provocato violazioni delle norme contrattuali e generato il mancato rispetto delle disposizioni più elementari di sicurezza;

quali garanzie intendono assumere perché questa tragedia del lavoro che ha colpito così duramente il porto di Ravenna gettando nel lutto e nella disperazione molte famiglie di lavoratori non abbia a ripetersi, predisponendo con celerità e con la messa a punto fin d'ora di un piano di sicurezza per le maestranze impiegate nel porto. (4-21000)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la società Miralanza produttrice di detersivi in polvere e liquidi, occupa in tre stabilimenti (Mira, Mesa di Pontina, Calenzano) più di 1.200 dipendenti, intende operare, come illustrato in un documento della direzione aziendale del 10 marzo 1987 un'ampia ristrutturazione del proprio assetto produttivo;

in particolare, adducendo difficoltà di mercato e diseconomie aziendali, intenderebbe chiudere totalmente lo stabilimento di Mesa di Pontinia (Latina) dove lavorano 197 dipendenti;

tale proposito sarebbe stato manifestato dal gruppo Montedison nel corso di un incontro a livello nazionale con i sindacati confederali;

il comprensorio di Latina conosce una difficile situazione occupazionale evidenziata dall'altissimo numero di disoccupati e cassaintegrati e finora la Miralanza ha usufruito di tutte le agevolazioni previste per gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno —:

se i ministri non ritengono di dover intervenire presso la Direzione Aziendale della società Miralanza per avviare una reale trattativa con le organizzazioni sindacali e gli enti locali interessati per salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-21001)

CAFARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

le abbondanti nevicate e le conseguenti gelate che da vari giorni si stanno abbattendo sulla Puglia, già penalizzata da precedenti infausti eventi atmosferici, hanno distrutto le colture agricole in atto, in particolare quelle orticole, ed hanno seriamente pregiudicato anche i vigneti, ed i frutteti che erano in pieno germoglio;

tale preoccupante stato di cose è già stato evidenziato dalla regione Puglia che ha richiesto agli organi competenti la dichiarazione dello stato di « calamità naturale »;

a causa e per effetto di tale situazione, che purtroppo interessa tutte e cinque le province pugliesi, si è creato un grave stato di tensione tra gli operatori agricoli che vedono seriamente vanificati i sacrifici di anni di impegno e gli stessi lavoratori dell'agricoltura, il cui posto di

lavoro, già precario, viene ora ulteriormente messo in pericolo —:

quali iniziative intendono assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per alleviare i gravissimi danni subiti dall'agricoltura locale, sia in favore dei produttori che dei lavoratori del settore.

(4-21002)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla notizia riportata dalla stampa che nel contesto operativo del progetto di riforma, « Pacchetto Rognoni », sia prevista la soppressione della pretura di Aidone e della pretura di Regabulto, che penalizzerebbe due uffici giudiziari che da oltre cento anni rappresentano un polo di giustizia in provincia di Enna, e che hanno sempre con efficienza assicurato un servizio fondamentale per tutta la comunità con prontezza e celerità —:

se non ritenga necessario intervenire urgentemente per revocare un provvedimento che creerebbe solo disagi per i centri di Aidone e Regabulto, atteso che, il previsto accorpamento di preture « efficienti » contrasta con la filosofia e le finalità del decentramento dei servizi di cui la collettività dovrebbe fruire, così accrescendo sempre più sfiducia e disinteresse dell'utente, ormai in polemica con le istituzioni matrigne.

(4-21003)

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il giorno 5 marzo 1986 a due lavoratori dell'Istituto poligrafico dello Stato di Roma, Marcello Lovaglio e Mario Freduzzi, il direttore centrale di detto Istituto ha inviato lettere per « contestazione disciplinare » del regolamento interno;

tali lettere si riferivano al fatto che i due lavoratori avevano diffuso all'interno dell'azienda copie del quotidiano *l'Unità* che, per l'occasione, conteneva un supplemento divulgativo sull'AIDS che ha

suscitato notevole attenzione e approvazione tra i cittadini che attendono giustamente una capillare ed aggiornata azione informativa su questa pericolosa malattia da parte delle autorità pubbliche;

nella stessa giornata, in numerose sedi di lavoro pubbliche e private, si è realizzata una notevole diffusione del quotidiano del PCI con il supplemento sull'AIDS che non ha trovato contestazione alcuna da parte delle direzioni aziendali —;

quale sia l'opinione del ministro su tale vicenda, la quale doveva registrare, caso mai, un positivo apprezzamento della direzione del Poligrafico per l'azione dei due lavoratori;

se non ritenga utile un suo intervento sia per evitare che si dia corso alla pratica di provvedimento disciplinare che non trova determinanti motivazioni dallo stesso articolo 24 del regolamento aziendale, che non include i giornali tra gli oggetti che non possono essere introdotti nell'azienda; sia affinché venga rivisto lo stesso regolamento aziendale che deve garantire lo svolgimento di attività democratiche e non prestarsi ad interventi censori che si sperava fossero definitivamente scomparsi dal nostro libero e democratico paese. (4-21004)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

i modelli delle dichiarazioni annuali dei redditi, recentemente approvati, introducono nella determinazione del reddito di impresa individuale lo scomputo degli utili attribuiti agli associati in partecipazione nello stesso ambito dell'imputazione della quota di reddito spettante ai collaboratori familiari (quadri 740/F e G); che analoga deduzione viene introdotta in modo autonomo, data l'impossibilità di operare con l'impresa familiare nell'ambito societario, nel modello 750 delle società di persone, tanto analitiche che forfettarie, ma non nel modello 760 per le società di capitali;

che nessuna modifica normativa al riguardo è mai stata introdotta dal 1973, né risultano sentenze o decisioni oppure esplicite prese di posizione ministeriali, e che il contratto associativo viene frequentemente abbinato all'emissione di titoli « atipici » con ritenuta d'imposta del 18 per cento (articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 532) se rivestono la forma di « titoli o certificati in serie o di massa, diversi dalle azioni e obbligazioni », concetto che non è mai stato ufficialmente chiarito —;

quali motivazioni abbiano indotto l'introduzione di queste modifiche, con particolare riguardo al diverso trattamento previsto per le società di capitali;

se ritiene corretto accostare ad un istituto ora rigidamente disciplinato, con sanzioni anche penali, come quello dell'impresa familiare, il contratto di associazione in partecipazione, senza alcuna formalità o documentazione sull'effettività degli apporti e congruità della quota di utili attribuita all'associato;

se non ritiene tuttora operante il vincolo di imputazione degli oneri a conto economico, che sarà superato solo con il nuovo testo unico, e se pertanto può considerarsi legittima una variazione in diminuzione nella determinazione ordinaria del reddito di impresa;

se la nuova impostazione rende superata la risoluzione 16 maggio 1980, n. 9/674, secondo cui operava il divieto di deduzione per i compensi, corrisposti anche nell'associazione d'opera, al coniuge ed ai figli minori dell'imprenditore;

se intende chiarire in tempi brevi le caratteristiche dei titoli « atipici » da assoggettare a ritenuta di imposta, onde evitare che successivi ripensamenti possano farne ritenere alcune specie soggette a ritenuta d'acconto, con le ovvie conseguenze per i percipienti;

come si giustifica un ulteriore riconoscimento ufficiale alla possibilità di attribuzione di redditi a terzi nell'ambito

del reddito di impresa, essendo questa facoltà negata ai lavoratori autonomi e dipendenti. (4-21005)

ALPINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

l'interrogazione presentata dal deputato Sospiri il 21 maggio 1986, n. 4-15515;

che in essa si chiedeva se risponde al vero la notizia secondo cui la Comunità economica europea abbia erogato una somma pari a lire 30 milioni *pro capite*, per i dipendenti delle imprese siderurgiche in crisi al fine di incentivarne il prepensionamento e in caso positivo se risponde al vero che, contrariamente, la società « Terni » — Industrie Siderurgiche — avrebbe corrisposto ai lavoratori che hanno inteso beneficiare di tale indennità di prepensionamento, una somma pari a 10 milioni di lire;

che nel merito solo la società Terni Industrie Siderurgiche, a mezzo stampa, ebbe a smentire la notizia;

che corrono insistenti voci che l'indennità di prepensionamento sarebbe stata dalla CEE erogata alla Finsider;

che nessuna risposta è pervenuta a tutt'oggi agli interroganti, dopo circa un anno —;

la verità su tale indennità di prepensionamento che ha turbato migliaia di interessati. (4-21006)

ALPINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la situazione economica nella provincia di Terni è da tempo in crescente crisi con migliaia di disoccupati e di cassaintegrati;

attualmente la società CARBOLUX S.p.A. di Nera Montoro (TR) ha posto in

cassa integrazione guadagni 25 dipendenti su 50 determinando uno stato di preoccupazione e di allarme anche per gli altri 25 dipendenti attualmente in forza al reparto lastre che non hanno continuità di lavoro e che non vengano pagati sempre regolarmente;

la Carbolux S.p.A. è una società costituita dalla scissione della ITRES che l'ENI nel 1982 ebbe a cedere a privati —;

se da queste cessioni con frazionamento di imprese e in particolare nell'accordo della cessione dell'area e dei macchinari alla Carbolux S.p.A. sia stato previsto, in caso di crisi della Carbolux medesima, l'assorbimento delle maestranze stesse dall'attuale area dell'ENICHEM — società Terni — Industrie Chimiche — di Nera Montoro;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare con urgenza al fine di evitare la chiusura di un altro stabilimento con il conseguente licenziamento del personale, giustamente esasperato per il loro incerto futuro;

e infine se non ritengano ingiustificate le indiscriminate speculazioni di privati a danno dei lavoratori. (4-21007)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica — contrassegnata con il n. 382358 — di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante la dipendente del comune di Busto Arsizio signora Alfani Filomena, nata a Vescovana l'1 febbraio 1934. (4-21008)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica — contrassegnata con il numero di posizione 2823411 — di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante il signor Paolo Tolu, nato il 7 luglio 1945, la cui domanda è stata trasmessa dal comune di Vergiate, dal quale egli dipende, in data 13 gennaio 1982. (4-21009)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il giorno 18 febbraio 1987 presso il T.A.R. del Lazio si è svolta un'udienza relativa al ricorso presentato da alcuni lavoratori risultati idonei ai concorsi riservati in base alla legge 797 del 1981, ai precari dell'amministrazione P.T., contro alcune decisioni della stessa;

l'amministrazione è stata rappresentata da un avvocato che si trovava sul posto e che, non essendo al corrente della situazione, si è limitato a rimettersi agli atti;

in precedenza in data 10 dicembre 1985 si era già tenuta un'udienza preliminare alla quale l'amministrazione non si era presentata ed una seconda in data 23 aprile 1986 nella quale il giudice aveva dichiarato incompleta la documentazione fornita dalla stessa, richiesta espressamente e dettagliatamente dal tribunale —:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la esibizione della documentazione richiesta e di tale comportamento dilatorio ed evasivo dell'amministrazione PT che, qualora avesse agito nella più completa regolarità dovrebbe essere ben lieta di chiarire gli aspetti della vicenda mentre se non fosse pienamente in regola non dovrebbe certo perseverare in un atteggiamento ed una pratica scorretti. (4-21010)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla diffida comunicata dal questore della provincia di Viterbo in data 18 febbraio 1986 al signor Domenico Rossini, nato a Blera il 6 novembre 1959 e ivi residente in via Tagliamento 14, senza precedenti penali a carico;

premessi che il provvedimento in oggetto sarebbe motivato dal fatto che il signor Rossini « sebbene abile al lavoro, non svolge alcuna attività lavorativa, pre-

ferendo ad essa l'assidua compagnia di pregiudicati del luogo, con i quali si sposta con frequenza nei comuni limitrofi, allo scopo, verosimilmente, di compiere azioni delittuose »;

premessi che il questore ha diffidato il signor Rossini « a darsi a stabile attività lavorativa, a non più frequentare pregiudicati, con l'avvertenza che, nel caso persista nella sua attuale condotta, sarà proposto per l'applicazione della più grave misura di prevenzione, prevista dall'articolo 3 della summenzionata legge » —:

se non ritengano lo strumento della diffida fortemente arbitrario e discriminatorio tanto da doversi assumere l'impegno di una iniziativa legislativa per abolirlo;

se nel caso specifico, trattandosi per di più di un incensurato la cui unica « colpa » sarebbe quella di frequentare pregiudicati e di non avere lavoro, non lo ritenga non solo immotivato ma anche gravemente lesivo di diritti fondamentali del cittadino;

se non ritengano di intervenire urgentemente per far revocare tale provvedimento nei confronti del signor Rossini. (4-21011)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se il ministro condivida l'indirizzo dell'ENI in materia mineraria, di vero e proprio smantellamento delle miniere, di non realizzazione del programma di sfruttamento del carbone Sulcis tanto che i finanziamenti sarebbero stati dirottati dall'ENI-SIM verso inutili iniziative;

se il ministro non ritenga che, anche se si volesse prescindere dalle conseguenze gravissime in termini di occupazione (e l'occupazione della miniera di rame a Funtana Raminosa, in Sardegna è il segno della disperazione dei minatori), una siffatta politica — prevedibile al momento di affidamento dell'attività mineraria all'ENI interessato ad altre iniziative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

e senza alcuna esperienza e vocazione in materia — significhi sostanzialmente una rinuncia alle materie prime minerarie, alla non trascurabile disponibilità di fonti energetiche alternative, alla conservazione e valorizzazione delle riserve strategiche nonché ai compiti di risanamento dell'attività estrattiva affidategli dal legislatore;

se il ministro non ritenga di assumere le iniziative indispensabili ed urgenti:

a) per imporre all'ENI l'adempimento ai compiti ad esso assegnati;

b) per garantire la realizzazione dei programmi di estrazione e di utilizzazione del carbone Sulcis, e lo sfruttamento delle risorse minerarie nazionali;

c) per richiamare le amministrazioni regionali delle zone di maggiore importanza mineraria, all'adempimento dei propri impegni ed alla realizzazione delle parti di programmi di propria competenza. (4-21012)

RUBINACCI, ALPINI, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, FORNER, MUSCARDINI E PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che recentemente la stampa economica ha dato notizia della costituzione, in Milano, della società per azioni FINEC con capitale sociale di 10 miliardi elevabile a 50 miliardi di lire, sottoscritto per il 70 per cento da società facenti capo alla lega delle cooperative (Fincoper, Unipol, Conad, Acam, e Coop-Lombardia) ed il restante 30 per cento dall'I.M.I.;

che in autorevoli ambienti finanziari milanesi è corsa voce che tale *merchant-bank* dovrebbe servire per finanziare l'acquisto della quota Unipol in mano ai sindacati tedeschi il cui pacchetto è valutato intorno ai 60 miliardi di lire;

che la lega delle cooperative è notoriamente una organizzazione economica del partito comunista italiano e che l'ope-

razione coinvolge la responsabilità dell'I.M.I., Istituto di credito di diritto pubblico —:

se le notizie di cui sopra sono vere ed in tal caso quali sono i provvedimenti che vorrà adottare per impedire una speculazione finanziaria che rende partecipe un ente di diritto pubblico con una organizzazione di partito. (4-21013)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato che

l'ex combattente della campagna di Russia, Giansoldati Giolitti Ezio, da Strassoldo di Cervignano del Friuli, nel 1985 e il 20 agosto 1986, tramite il consolato Sovietico di Milano, ha chiesto di poter ospitare per 30 giorni, nella documentata impossibilità fisica di raggiungerlo, il proprio figlio Ivlaenko Olef, avuto a Gorlovca (Russia) il 19 ottobre 1942 dall'infermiera Maria Ulvradeosto, nata a Zecovize il 7 dicembre 1922;

il figlio fu allora battezzato col nome di Alberto dal cappellano militare italiano in servizio all'ospedale di Gorlovca, ma, in virtù delle disposizioni allora vigenti, che vietavano il matrimonio dei nostri soldati con donne sovietiche, non poté essere naturalizzato, mentre il Giansoldati dovette subito dopo seguire il suo reparto nella ritirata;

il figlio ora ha una propria famiglia, lavora ed abita a Repci (regione Cernigovo), via Lenin 83, che è stato fortunatamente rintracciato dal padre soltanto nel 1985 e che ambedue desiderano rivedersi dopo tanti anni di forzata separazione —:

se e cosa intenda fare perché le autorità russe rilascino appena possibile al loro concittadino la richiesta autorizzazione al soggiorno temporaneo in Italia (in relazione alla quale il Giansoldati, secondo la prescrizione sovietica, si è impegnato a sostenere ogni spesa), anche per doveroso adempimento di civile solidarietà nel rispetto della Carta di Helsinki. (4-21014)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

ALASIA, MOTETTA, MIGLIASSO, MANFREDINI e DANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso

gli impegni assunti dal Governo alla Conferenza Regionale sulla siderurgia piemontese indetta dalla regione e svoltasi il 27 ottobre 1984 alla quale presenziarono i ministri delle partecipazioni statali, del bilancio ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio assumendo in quella sede impegni specifici più sotto ricordati e fornendo l'assicurazione di effettuare altre successive verifiche in relazione all'evolvere della situazione;

altresì i pesanti tagli subiti in questi anni dalla produzione siderurgica piemontese e dalla occupazione nel settore, specie nella valle d'Ossola ove assieme alla crisi siderurgica v'è stato un drastico ridimensionamento produttivo ed occupazionale in pressoché tutti i settori, tanto da registrare una caduta occupazionale nell'industria dai 32.000 occupati nel 1974 ai 13.200 nel giugno 1986 come denunciato alla successiva Conferenza regionale di Stresa del 29 novembre 1986;

che il Governo nel Convegno dell'ottobre 1984 aveva dichiarato:

per la società LAF (ora ILVA) « non sembra sussistano problemi circa il mantenimento degli attuali volumi produttivi e degli occupati (1.100 dipendenti) »;

per la società IAS (ora Nuova DELTASIDER) « nello stabilimento torinese è previsto per gli anni a venire un volume di attività non sostanzialmente dissimile da quello attuale ed i livelli occupazionali dovrebbero assestarsi sui 2.300 addetti... »;

per la SISMA « la società sta accelerando il completamento del programma di ristrutturazione impiantistica... » « ...assicurare la riattivazione degli impianti idroelettrici... »;

che per l'ILVA (già LAF), 830 dipendenti, specializzata nella fornitura di laminati piani a freddo (di cui il nostro paese è importatore netto); all'industria automobilistica, è previsto il trasferimento della laminazione alla Nuova ITALSIDER di Novi Ligure;

che per la Nuova DELTASIDER (già DELTASIDER) di Torino e Vertex di Condove, totale 1990 dipendenti, è probabile una loro privatizzazione senza alcuna garanzia di continuità produttiva e di mantenimento dei posti di lavoro;

che per la SISMA di Villadossola, del Gruppo Nuova DELTASIDER, 889 addetti, destinati a diminuire fino a 700, i piani per la produzione di laminati mercantili sono bloccati e le prospettive produttive alquanto incerte; l'impianto idroelettrico di cui è dotata attende la promessa ricostruzione sin dall'alluvione del 1978 perdendo così 50 milioni Kwh all'anno;

che per l'IAI (Industria Acciai Inox), 1010 occupati, è prevista a luglio di quest'anno la chiusura dell'acciaieria con il trasferimento delle relative lavorazioni; il potenziamento della laminazione a freddo (previsto un investimento di 30 miliardi di lire) dovrà affrontare problemi di approvvigionamento in quanto a Terni (stabilimento fornitore del prodotto da laminare) si registrerà un ritardo nell'ammodernamento impiantistico —:

se il Presidente del Consiglio, per accelerare tale impegno, non ritenga di dover svolgere un tempestivo coordinamento, nello spirito degli impegni assunti ancora alla conferenza di Stresa del novembre 1986;

se i ministri delle partecipazioni statali e del bilancio a due anni di distanza dalla richiamata Conferenza, non ritengano, di concerto con la regione Piemonte, di verificare urgentemente la situazione non modificando il quadro sino ad esame compiuto.

(4-21015)

PAZZAGLIA E BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che, in riferimento alla delibera CIPE in ordine ai Piani Integrati Meditteranei ed alle normative definite per l'utilizzo dei finanziamenti sia da parte degli imprenditori che degli enti pubblici, i finanziamenti proposti per l'area Appenninica Bolognese sommano a 82 miliardi e 300 milioni, di cui 60 miliardi in favore delle iniziative imprenditoriali di sviluppo produttivo ed occupazionale e 22 miliardi e 300 milioni finalizzati agli interventi pubblici come finalizzati nei progetti del piano;

che, però, i 60 miliardi disponibili per gli imprenditori da un lato comprendono un 50 % circa di cui si deve far carico l'imprenditore, ed il restante 50 % un ricorso a mutuo quindicennale BEI, al tasso del 9,50 %;

che da ciò deriva la mancanza di una qualsiasi forma di incentivazione e di promozione, sia sotto il profilo di una quota assegnata in conto capitale e a fondo perduto, sia sotto il profilo di un vantaggioso tasso di interesse per la parte coperta da mutuo;

che un progetto di investimento a scopo di sviluppo dell'occupazione avviene, a tali condizioni, più oneroso attraverso l'operazione con la BEI che non attraverso il ricorso al mercato finanziario interno, che oltretutto coprirebbe una quota notevolmente superiore a quel 50 % che offre la BEI;

che non diversamente si presentano le operazioni per gli enti pubblici, in particolare per i comuni, in quanto i fondi per le infrastrutture, l'ambiente e la forestazione, calcolati in 18 miliardi, sono dati per il 50 % a fondo perduto e per il restante 50 % mediante mutuo BEI alle stesse condizioni di tasso al 9,50% non assistito da alcun contributo statale, mentre è noto che la Cassa DD.PP. pratica attualmente il tasso ufficiale del 9 % —

se, considerando le condizioni di bilancio dei comuni, non ritenga ineffettabili tali operazioni finanziarie, in quanto i comuni sono ormai impossibilitati a compiere operazioni di mutuo che non siano assistite dai contributi previsti dalla legge sulla finanza locale emanata nel 1986;

se non reputi necessario intervenire d'urgenza al fine di modificare profondamente i criteri adottati, aprendo un immediato confronto con gli organi della CEE, onde evitare che i Piani Integrati Meditteranei abbiano a rappresentare un provvedimento meramente teorico, ma in realtà non applicabile nel territorio Appenninico Bolognese. (4-21016)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il volontariato universitario nell'ultima guerra mondiale venne disciplinato con circolare ministeriale, come quella del 14 giugno 1941, 4080/B/Z —

se gli universitari pisani, partiti con i cinque scaglioni dal gennaio al dicembre 1941, possono fregiarsi del nastrino di volontario, e in caso affermativo, quali sono le procedure di legge per ottenere il riconoscimento. (4-21017)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Mazza Salvatore nato il 6 luglio 1921, residente a Giardini Naxos (ME); posizione n. 307237 della sede regionale INPS della Sicilia. (4-21018)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia posizione n. 0004 72000107 del signor Costabile Leonardo nato il 17 ottobre 1900 a Castellabate (SA), residente attualmente in Brasile. (4-21019)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che i segretari e gli agenti tecnici delle Procure non percepiscono alcuna indennità, malgrado svolgano attività lavorativa anche in orari spesso oltremodo disagiati;

se è concepibile che il detto personale debba essere sottoposto all'obbligo di stare a disposizione delle Procure stesse, senza avere alcuna assicurazione d'ordine retributivo per il lavoro svolto.
(4-21020)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

quanto fatto oggetto di una precedente interrogazione presentata nel giugno dello scorso anno con la quale si sollecitavano opportune misure a favore dei 160 dipendenti della società Lisippo, sita in territorio di Casalpusterlengo (Milano), cui era stato notificato il licenziamento;

che recentemente tra la Lisippo Immo-fin e le organizzazioni sindacali è stato concluso un accordo che prevede la nascita di un Centro industriale che consentirà l'assorbimento dei cassaintegrati ed ulteriori assunzioni;

che, secondo fonti sindacali, l'istanza di cassa integrazione per il periodo novembre 85-maggio 86 è stata bloccata in sede di Ministero del lavoro e CIPI —:

se sono state riconosciute ai lavoratori le indennità per il suddetto periodo (novembre 85-maggio 86); altresì, se è stata confermata la richiesta di cassa integrazione per il successivo periodo, 1° dicembre 1986-30 novembre 1988, al fine di consentire le necessarie riconversioni produttive ed il conseguente riassorbimento dei lavoratori.
(4-21021)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

quale siano stati i criteri adottati dalla facoltà di Medicina dell'Università di Reggio Calabria in ordine all'assegnazione di n. 2 posti di ricercatore universitario per il gruppo disciplinare 63 [Sottosettori: 1) ostetricia; 2) pediatria; 3) neuropsichiatria infantile];

se risponde a verità che, per quanto attiene alla detta Commissione, non tutti i componenti la stessa pare fossero in possesso della relativa specializzazione, e ciò con particolare riferimento alla « neuropsichiatria infantile »;

infine se non ritenga di dovere accertare i termini della questione dal momento che degli aspiranti all'assegnazione dei due posti messi a concorso, ritenendo di non essere stati adeguatamente valutati anche in considerazione della fruizione di qualificati titoli scientifici, hanno deciso di produrre ricorso investendo della questione la competente magistratura amministrativa.
(4-21022)

VALENSISE E MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative si ritenga di adottare per sbloccare la situazione del tribunale civile di Palmi che vede fermi migliaia di procedimenti civili, sospesi da tempo a seguito del trasferimento di magistrati, e per l'emergenza derivante dalla necessità di far funzionare due Corti d'assise, nonché la situazione della pretura di Palmi presso la quale, dalla fine del 1985, non risulterebbero depositate sentenze civili di cause assunte in decisione.
(4-21023)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali notizie sia in grado di fornire in ordine al grave episodio verificatosi a Cinquefrondi il 24 febbraio 1987, in pieno giorno, nel popoloso rione Acquaro, nei pressi di una scuola materna, quando un carabiniere della locale stazione ha esploso diversi

colpi all'indirizzo del giovane Rocco Ciccone di anni 25, colpendolo mortalmente alle spalle, mentre il Ciccone tentava di sottrarsi all'incontro con i carabinieri che lo avevano cercato in casa dopo averlo inquisito per un furto di valore lieve nelle prime ore del mattino. (4-21024)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere quale sia il corso della liquidazione coatta amministrativa della società I.F.L. Spa, posta in liquidazione il 25 luglio 1986, in base al decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233 convertito nella legge 1° agosto 1986, n. 430, essendo tale procedura successiva a sentenza dichiarativa di fallimento del tribunale di Milano del 5 maggio 1985; se si ritengano giustificate le preoccupazioni dei risparmiatori, che si erano affidati alla I.F.L. Spa, i quali temono la dispersione di risorse I.F.L. per omissioni o ritardi da parte degli organi della liquidazione; se siano vere le indiscrezioni di stampa secondo cui si procederebbe alla vendita a terzi di beni, a suo tempo dati in amministrazione all'I.F.L. (4-21025)

FIORI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che attualmente gli stipendi dei militari sono di entità inferiore a quelli delle forze di polizia ed esiste una ingiustificabile sperequazione tra ufficiali delle forze armate e i pari grado dei corpi militari di polizia;

che i sottufficiali delle forze armate non usufruiscano del premio di professionalità attribuito alle forze di polizia;

che ancora non è stata accordata l'indennità militare diretta a compensare le varie indennità che nell'impiego civile coprono le prestazioni straordinarie;

che il Governo ha dato il suo assenso in sede di esame presso la Commissione difesa del testo unificato sul nuovo trattamento economico del personale militare —:

se risponde al vero che in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1987 il Governo, in accoglimento di un emendamento, ha previsto l'elevazione complessiva degli stanziamenti per il pubblico impiego al fine di garantire adeguati miglioramenti al personale militare delle forze armate;

quali urgenti misure il Governo intenda prendere per rispettare gli impegni assunti con il personale militare delle forze armate. (4-21026)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere

se risultino i motivi per cui ad oggi non si conosce l'esito di una denuncia presentata all'autorità giudiziaria di Vibo Valentia (Catanzaro), in data 8 agosto 1984, da sei vigili urbani della stessa città nei confronti di alcuni loro colleghi resisi responsabili di fatti oltremodo gravi;

se non ritengano — dal momento che l'Arma dei carabinieri ha avviato e trasmesso i relativi accertamenti — di dovere intervenire per accertare le ragioni per cui la denuncia in questione non ha avuto ancora seguito, e ciò al fine di consentire che si possa riuscire a fare piena luce su fatti di una certa rilevante gravità. (4-21027)

BOSCO BRUNO E PUJIA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali, del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che la legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (finanziaria '86) con i commi 20/21/22/23/24/25 dell'articolo 32, ha disposto norme per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 27 aprile 1978 in materia di superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile dell'ente ferrovie dello Stato, definendo contestualmente le modalità di finanziamento per gli interventi

da eseguire e le procedure sostitutive da parte delle regioni per i comuni e le province inadempienti;

che l'anno di tempo stabilito dal comma 21 dell'articolo 32 della citata legge per la predisposizione da parte delle amministrazioni competenti dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche è già trascorso e non sembra che le stesse vi abbiano tutte e completamente adempiuto —:

se i progetti di nuove opere pubbliche approvati a partire dal 28 febbraio 1986 abbiano tenuto conto delle norme citate e quali siano state le eventuali indicazioni date agli enti operativi per uniformare le procedure;

se le amministrazioni interessate abbiano predisposto i piani per l'adeguamento degli edifici esistenti;

se e quanti comuni e province, e per quale importo complessivo abbiano utilizzato i mutui disponibili presso la Cassa depositi e prestiti per interventi e ristrutturazioni;

se e quali regioni abbiano nominato il commissario previsto dal comma 22 per i comuni e le province inadempienti;

se il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto per le opere di propria competenza utilizzando l'apposito stanziamento;

le iniziative assunte dall'Ente ferrovie dello Stato e gli interventi già eseguiti tenendo conto che il comma 25 dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986 destina per le finalità indicate, in un biennio, 43 miliardi di lire. (4-21028)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il giornalista professionista Niccolai Giuseppe, iscritto all'ordine dei giornalisti della Toscana, dovendo svolgere un servizio informativo in relazione alla delibera della giunta comunale di Lucca che, in data 18 ottobre 1982, con i poteri del

consiglio comunale, variava il piano regolatore generale, per cui, nell'area posta tra le vie Catalani e Carducci, destinata a servizi di utenza generale, ammetteva anche la costruzione di una sede di istituto di credito, chiedeva, con sua istanza, di prendere visione del fascicolo processuale n. 243/85 RG/C, con cui la Procura della Repubblica di Lucca, avviando indagini sull'episodio, in seguito a due esposti anonimi, decideva di non promuovere l'azione penale e di archiviare il tutto;

tale istanza viene respinta in ordine all'articolo 164 del codice di procedura penale e si deve presumere, in quanto il provvedimento dell'Ufficio istruzione non lo specifica, in ordine al n. 2 di detto articolo, cioè « che è vietata l'informazione in relazione ad una istruzione chiusa con sentenza che dichiara non doversi procedere, fino a che non sia possibile la riapertura »; e ciò era l'intento di chi, svolgendo la professione di giornalista, e avendo, sull'episodio, di rilevante interesse pubblico, raccolto elementi preoccupanti sul piano della moralità pubblica e amministrativa, voleva, e vuole, riaprire il caso; caso i cui elementi caratterizzanti sono rappresentati dalla concessione di una licenza edilizia, da parte di una amministrazione a guida DC ad una Cooperativa notoriamente comunista, per la costruzione di una Banca di interesse nazionale; il che fa seriamente pensare che i contraenti hanno potuto portare a termine la variante del PRI nel « silenzio », in quanto chi avrebbe potuto opporsi veniva, per legami partitici, cointeressato all'affare;

la vicenda assumeva, e assume, aspetti inquietanti per il fatto che la stampa locale, pur a conoscenza dell'episodio, tace, il che fa sì che alla pubblica opinione nulla giunga su quanto è accaduto;

ora la stessa Procura della Repubblica di Lucca, con una decisione discutibilissima, chiude il cerchio, in unisono con l'amministrazione comunale che, chiamata, fin dall'agosto 1986, a dare sulla vicenda i chiarimenti del caso, si

rifiuta di rispondere, sebbene sia stata più volte sollecitata a farlo —:

davanti ad un episodio di rilevante interesse pubblico, a tutela prima della cittadinanza lucchese che deve sapere e poi nell'interesse stesso delle istituzioni, prima fra tutte quella della giustizia, sulla cui attività non devono sussistere elementi di dubbio, specie quando affiorano pesanti illegittimità, quali provvedimenti ritenga di poter prendere, nell'ambito delle sue competenze, perché la Procura di Lucca, in particolare l'Ufficio istruzione, consenta, mettendo a disposizione il fascicolo richiesto, di svolgere al giornalista Niccolai Giuseppe la propria professione e il suo diritto-dovere di informare, compiutamente e correttamente, la pubblica opinione. (4-21029)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della iniziativa presa dal Provveditore agli studi di Cosenza in occasione del blocco degli scrutini quadrimestrali indetto dai docenti anche nella provincia di Cosenza;

in particolare, se è a conoscenza che il detto Provveditore ha impartito disposizioni per la ritenuta sullo stipendio di 1/98, disattendendo le circolari ministeriali n. 220 del 1° agosto 1986 e successive che dettano disposizioni per le trattenute per « scioperi brevi » da calcolare in ragione di 1/75 (in media lire 5.000 lorde);

se non ritiene che siffatta presa di posizione sia oltremodo discutibile, se non inaccettabile, dal momento che si viene — da parte del provveditore in questione — a ritenere « ingiustificata » l'assenza dalle operazioni di scrutini, non volendo recepire il principio affermato dalla normativa vigente secondo cui l'azione di sciopero è « astensione » e non « assenza dal lavoro », senza prescindere dal fatto che va considerata inconcepibile, se non intimidatoria, la « schedatura » dei docenti che hanno scioperato:

infine se non ritiene di dovere tempestivamente intervenire al fine di evitare che continui ad essere violato il principio costituzionale del diritto allo sciopero, che, nella fattispecie, viene esercitato non da esiguo numero di docenti (riduttivamente indicati come « autoconvocati della zona del Pollino »), ma da ampi settori del mondo della scuola che non ritengono di potere accettare situazioni giuridiche ed economiche tutt'altro che soddisfacenti. (4-21030)

BALBO CECCARELLI, LEVI BALDINI E ONORATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in una lettera a *La Repubblica* del 4 marzo 1987 la signora Margherita Troiani di Roma ha denunciato con dolore e con dignità che sua figlia Paola Stramazza è morta il 20 settembre 1986 all'ospedale di Amatrice mentre dava alla luce un bambino e che nessun medico ha mai spiegato ai familiari la causa della morte —:

come è stato possibile che — per riprendere le parole della Troiani — a cinque mesi dalla morte nessun familiare della Stramazza sa com'è morta e i medici si rifiutano di rispondere;

come possono far valere i loro diritti di sapere sia i superstiti dei degenti deceduti sia i degenti stessi;

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il ministro intenda assumere anche per far luce sullo specifico caso e accertare eventuali responsabilità di ogni tipo. (4-21031)

VITI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali urgenti, inderogabili interventi si intenda predisporre per fare fronte alle esigenze di approvvigionamento idrico del comune di Ruoti in provincia di Potenza, la cui situazione è ai limiti dell'emergenza; e per stimolare una immediata assunzione di iniziative che

consentano di dare seguito all'avvio di opere e al finanziamento di progetti che comune di Ruoti e regione hanno messo a punto nel corso di un recente incontro. (4-21032)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la « persecuzione laica » nei confronti degli insegnanti di religione, già evidenziata dalla mancata definizione a tutt'oggi del loro stato giuridico è già sufficiente a dare la misura del cinismo dei tentativi di repressione posti in essere nei confronti dell'insegnamento religioso —:

cosa mai abbia voluto intendere il ministro della pubblica istruzione con la circolare del 16 gennaio 1987, n. 4, relativa ai pagamenti delle retribuzioni sul capitolo 1034; si è prodotta infatti la diaspóra interpretativa della circolare da parte dei vari provveditorati, sicché la circolare stessa ha aggravato e complicato una situazione già precaria producendo in molti casi un tentativo di declassamento degli insegnanti in parola, assimilandoli ai supplenti annuali, con gravi incertezze e conseguenze economiche e di carriera degne di una ispirazione ministeriale atea e marxista, ma perfettamente spiegabile nel quadro di smobilitazione che caratterizza il perverso processo di autosecolarizzazione della DC;

che cosa si attenda ancora per definire lo stato giuridico degli insegnanti di religione che dal giugno 1986 lo stanno invano attendendo;

che cosa si attende ancora per chiarire con una nuova circolare ministeriale la circolare oscurantista del 4 gennaio 1986 avuto riguardo alla incredibile densità casistica di discriminazioni ed ingiustizie sociali normative e retributive che hanno prodotto anche manifestazioni di protesta a Roma, Palermo, Napoli, Bologna, e affinché sia garantita la regolare retribuzione dell'insegnamento di religione alle consuete scadenze del 27 di ciascun mese, marzo compreso. (4-21033)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi in Melito (Napoli) circa 150 persone hanno occupato la sede del municipio a causa di una cronica carenza idrica che interessa circa 80 nuclei familiari del parco « Vivaio »;

l'amministrazione comunale di Melito, più volte sollecitata nel corso degli anni, non ha mai provveduto alla risoluzione del grave problema per misteriosi, inspiegabili motivi —:

quali urgenti iniziative intenda prendere per sanare tale incredibile inerzia della amministrazione comunale di Melito che oltre ad incredibili quanto insopportabili disagi, può costituire causa di gravi conseguenze sul piano igienico-sanitario. (4-21034)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

fin dal 25 aprile 1984 la Procura di Locri, su richiesta del Comando dei carabinieri di Bianco (Reggio Calabria), autorizzava intercettazioni telefoniche nei confronti del professor Giuseppe Crinò, all'epoca vicepresidente del comitato di gestione della USL 18 per supposti reati penali e non amministrativi (come si evince dall'emanata ordinanza);

tali intercettazioni protrattesi per lungo tempo (2 mesi circa) si risolvevano in un nulla di fatto, con esito del tutto negativo, che dimostrava l'assoluta infondatezza delle motivazioni assunte a base dell'ordinanza stessa;

il professor Crinò veniva in seguito erroneamente coinvolto in una vicenda giudiziaria per la liquidazione di una indennità « in equa proporzione » ad alcuni dipendenti USL pur dovendone restare fuori per non aver espresso voto favorevole in sede di deliberazione, come abbondantemente dimostrato dal proscioglimento intervenuto in istruttoria;

la mattina del 9 marzo 1987 veniva effettuata una minuziosa perquisizione domiciliare nell'abitazione dello stesso professor Crinò, sempre su mandato della Procura di Locri, ad opera del carabinieri di quella compagnia e non dei carabinieri di Bianco competenti per territorio risoltasi, anche questa, con un nulla di fatto;

tale perquisizione veniva disposta a causa di non meglio precisate « indagini in corso » non si sa bene se per illeciti amministrativi o per gravi reati penali provocando grave turbamento nell'interessato e nel suo nucleo familiare che si diffondeva tra l'opinione pubblica anche per l'inopinata notizia data dai carabinieri mentre si svolgeva un'assemblea congressuale socialista presieduta dallo stesso professor Crinò —:

se non ritengono che la « pista politica » che, ad avviso dell'interrogante, si tende a seguire in provincia di Reggio Calabria per la scoperta di reati e/o delitti di mafia, la confusione e la commistione che ne derivano, non rischiano di tradursi in un diversivo o di trasformarsi addirittura in uno strumento di lotta politica con conseguenze molto gravi sul piano democratico e sullo stato di diritto dei cittadini;

se non ritengono tale metodo meno idoneo alla ricerca della verità, dei reati e dei responsabili, e più funzionale invece a provare comunque che la pista indicata è quella giusta a prescindere dal tipo di reati che dovessero saltare fuori, che vanno specificati e puniti secondo legge e senza preventivi linciaggi;

quali iniziative si intendono assumere per ricreare un clima di serenità tra i cittadini onesti per agevolare la lotta alla criminalità organizzata e alla mafia, isolandola nell'opinione pubblica, colpendo laddove occorre colpire, senza dannose generalizzazioni e strumentali quanto assurdi coinvolgimenti di cittadini incensurati e professionisti onesti e puliti.

(4-21035)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

1) che dinanzi alla III^a sezione penale del tribunale di Messina pende procedimento penale contro il dottor Vincenzo Macrì, giudice istruttore presso il tribunale penale di Reggio Calabria, imputato di diffamazione aggravata a mezzo stampa per dichiarazioni fatte nel decorso mese di dicembre 1986;

2) che tale magistrato, nonostante la pendenza del procedimento richiamato, la cui trattazione è fissata per l'udienza del 21 aprile 1987, continua a fare dichiarazioni diffamatorie e calunniose con grave danno dell'immagine stessa dell'ordine giudiziario;

3) che, da ultimo, il 14 marzo 1987 *La Repubblica* riferiva come, sempre tale magistrato, avrebbe nel corso di un suo intervento ad un seminario continuato nella sua opera di diffamazione e di calunnia —:

a) quali provvedimenti intenda prendere o richiedere al Consiglio superiore della magistratura di prendere a fronte di comportamenti che, oltre ad evidenziare la continuazione in reati per cui pende già procedimento penale, ledono il prestigio dell'ordine giudiziario e l'immagine dell'organo di autotutela dei giudici, ben altrimenti severo in tempi recenti verso altri magistrati calabresi inquisiti per molto meno e comunque ancora neppure rinviati a giudizio;

b) in che modo intenda tutelare un parlamentare che si è limitato ad esprimere alla luce del sole, com'era suo diritto, in un semplice ed onesto articolo una sua libera opinione e niente più con la conseguenza che un magistrato, servendosi del suo *status* per aumentare il peso della diffamazione e della calunnia, diffonde odiose e gratuite ombre, sicuro dell'impunità di cui finora ha sempre goduto e che non è oramai più tollerabile.

(4-21036)

MENSORIO. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano doveroso intervenire tempestivamente per rimuovere la grave discriminazione operata ai danni degli ex medici associati che, nell'ambito dell'accordo collettivo di lavoro per il rinnovo della convenzione dei medici di medicina generale, sono stati esclusi dalla sanatoria che riguardava i medici associati. Il diritto di convenzione è stato infatti riservato soltanto ai medici associati che, all'atto della stipula del contratto di associazionismo, presentavano un numero di iscritti superiore alle 200 unità e che alla data del 31 dicembre 1986 avevano compiuto 18 mesi di associazionismo. Si tratta di una norma quanto mai discriminatoria e inaccettabile in quanto esclude professionisti con notevole anzianità di laurea, nonostante l'impegno significativo e prezioso prodotto dalla sostituzione quotidiana di altri medici che si è manifestato su livelli di ottima qualità e competenza. Paradossalmente a tanta professionalità, surrogata da nuove esperienze, si risponde con un'iniqua sanatoria che crea nuova disoccupazione medica, ma soprattutto apre chiare prospettive di permanente emarginazione professionale, soprattutto nella regione Campania già gravata da un alto tasso di disoccupazione.

Rispetto a siffatte motivazioni, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti i ministri competenti intendano affrontare per superare questa disparità di trattamento che contrasta, peraltro, con l'articolo 3 della Carta costituzionale;

si chiede, ancor più, se i suddetti ministri non ritengano doveroso aprire il convenzionamento a tutti i medici associati, al di là delle valutazioni quantitative di tempo e di assistiti onde restituire diritti legittimi e dignità professionale ai medici interessati, nonché credibilità alle istituzioni democratiche.

(4-21037)

POLI BORTONE, RAUTI, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

con esattezza la situazione venuta a verificarsi a seguito di una circolare amministrativa, emanata nel gennaio scorso, con cui si equiparano di fatto a semplici supplenti gli insegnanti di religione;

come si intende fare chiarezza interpretativa considerato che alcuni provveditori, come, ad esempio, quello di Vicenza, hanno già comunicato che a detti docenti gli stipendi di marzo saranno erogati solo ad aprile, come per i supplenti annuali;

quale credibilità può avere la notizia diffusa dalla stampa secondo cui il ministro avrebbe promesso per giugno la definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione. (4-21038)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

agli agricoltori pugliesi, per lo sveltimento dei vigneti non sono ancora pervenute le somme stanziare nel 1981;

che l'assessorato all'agricoltura della regione Puglia, interessato, ha risposto che ciò si è verificato a causa di « ritardi comunitari » —:

a chi addebitare un ritardo di ben sei anni, se alla CEE, al Ministero dell'agricoltura o alla regione Puglia;

se non ritenga che simili imperdonabili « ritardi » non siano estremamente penalizzanti per gli agricoltori del sud già tanto provati dal problema del metanolo, dalle calamità atmosferiche, dalla nube tossica, dai trasporti, dalla non commercializzazione dei prodotti;

se non ritenga, infine, che le somme su ricordate debbano essere elargite aumentate degli interessi maturati in sei anni di ritardo. (4-21039)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che sulla nave « Elisabetta Montanari » ancorata nel porto di Ravenna venerdì 13 marzo 1987, hanno trovato la morte 13 lavoratori asfissati nella stiva, per un incendio, a causa di condizioni di lavoro disastrose, senza alcuna norma di sicurezza, e senza nessuna tutela sindacale. E che qualche giorno prima della tragedia a bordo della stessa « Elisabetta Montanari » si era verificato un altro incendio, di cui la ditta MEC Navi (l'impresa di manutenzione che aveva ricevuto l'appalto dalla società armatrice della nave, e che poi aveva diviso i lavori subappaltandoli a sua volta ad altre 4 imprese, la GMR, la IMI, la CE.VE.SA e la SIRCO, oggi oggetto di comunicazioni giudiziarie per l'omicidio colposo plurimo, omissione o rimozione delle cautele contro gli infortuni sul lavoro, e violazioni sul collocamento) aveva taciuto l'esistenza —

quali e quanti incidenti si siano verificati negli ultimi 5 anni a violazione dei regolamenti portuali e delle norme sulla prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e delle norme sulle violazioni del collocamento;

quali e quante denunce siano state fatte al Governo dagli ispettorati del lavoro sulle condizioni dello sfruttamento dei lavoratori italiani e stranieri nei porti italiani;

come il Governo intenda rafforzare la funzione ispettiva e preventiva degli Ispettori del lavoro e quali siano le condizioni di lavoro e di qualificazione professionale di questi uffici pubblici;

quale sarà il comportamento del Governo affinché in Italia, dove è proibita la pena di morte, non venga più calpestato il diritto alla vita come è accaduto ai 13 lavoratori della « Elisabetta Montanari » il 13 marzo 1987, asfissati in una stiva a gas, in una delle nostre regioni più progredite, come la Romagna, a causa della

inosservanza delle più elementari norme sindacali e di sicurezza sul lavoro. Nei confronti di 3 giovani che erano al primo giorno di un lavoro che per loro ha significato la morte e di una persona anziana che stava per raggiungere una meritata pensione ed ha invece trovato improvvisamente la fine dell'affetto dei suoi figli, della sua famiglia, dei suoi amici.

(4-21040)

MANCHINU. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per conoscere nei termini esatti e documentali, la procedura seguita per l'acquisto della sede ENIT di Londra, ed in particolare:

1) se la firma apposta dal delegato il 19 marzo 1982, privo di ogni autorizzazione formale, al contratto di *short lease* (poi completato l'11 giugno 1982) e all'opzione di *long lease*, fosse conseguente a procura rilasciatagli, su sua richiesta, dal precedente presidente dell'ENIT e della cui esistenza si è avuta notizia solo dopo l'esposto presentato dall'attuale presidente della Procura della Repubblica;

2) se il venditore, in una successione sconvolgente delle date e del prezzo dell'operazione, ha manifestato la propria disponibilità alle varie modifiche intervenute: il delegato, infatti, ha continuato ad agire per l'esercizio dell'opzione pur dopo il 30 giugno 1982, termine ultimo fissato a pena di nullità; il 1° luglio 1982 ha conseguentemente ottenuto il secondo parere di congruità dell'ambasciata;

3) se il telex del presidente Moretti è intervenuto quindi dopo le autonome e arbitrarie iniziative assunte dal delegato. Predisposto dall'ufficio competente, che più volte ne ha spiegato il significato, un telex non può essere sostitutivo di una formale delibera, peraltro da sottoporre all'approvazione del Ministero ed ancor più necessaria allo scopo di definire prezzo e durata del *long lease*, entrambi indicati in maniera alternativa dalla clausola d'opzione;

4) se il versamento dell'anticipo è avvenuto ad insaputa del presidente (la legge di contabilità generale dello Stato lo consente, anzi lo prescrive) e non è conforme al contratto poiché avvenuto direttamente alla controparte e non al suo avvocato, con assegno postdatato e senza nemmeno ottenere la ricevuta;

5) se al presidente Moretti è stata presentata una situazione per cui anzitutto il contratto di *short lease* appariva più vantaggioso di quello relativo alla sede prima occupata. Al suo confronto l'evidente apparente maggior vantaggio del contratto di *long lease*, non poteva non determinare un atteggiamento finalizzato a determinare la sua approvazione, impregiudicata la questione amministrativa e disciplinare sul comportamento del delegato;

6) se in coerenza con tale convincimento, su sollecitazione del Ministero, a quattro giorni dalla fine del mandato commissariale, a fronte delle firme apposte dal delegato, non sia da giudicare apprezzabile il tentativo di ricercare un istituto finanziatore che peraltro, così come il Ministero del commercio estero, non aveva dato alcuna adesione né autorizzazione formale;

7) se la stima effettuata dagli esperti nominati dal delegato non sia stata poi clamorosamente smentita da quelli nominati dall'ENIT e da quelli recatisi a Londra in rappresentanza dell'UTE. La stima dei locali che risulta non essere stata indicata dagli uffici e che sembrava esclusa dal confronto fra il contratto di *long lease* con quello di *short lease*, è servita a dimostrare che il prezzo del *long lease* era notevolmente superiore ai valori di mercato e che quindi quello dello *short lease* — evidentemente esagerato — era ancor meno ad essi corrispondente. Il parere di congruità, o più esattamente i due pareri di congruità rilasciati dall'ambasciata d'Italia riguardano l'uno lo *short lease* ancora prima che fosse avviata la procedura e l'altro il *long lease* dopo la scadenza del termine fissato a pena di nullità;

8) se la stima dell'UTE non fosse da considerarsi superflua nel caso in cui, evitato l'arbitrario e non disinteressato confronto fra lo *short* ed il *long lease*, fosse stata posta a base, anche se svolta da altri soggetti, delle ulteriori certificazioni sui locali;

9) se non sia da attribuire al persistente rapporto del delegato di Londra con la Direzione e gli uffici di Roma la volontà di escludere il presidente cui sottoporre soltanto gli atti per lui pregiudizievoli. In conseguenza a ciò, non rinviato a giudizio dalla magistratura penale romana, il delegato di Londra è stato destituito dall'ufficio in ragione delle dichiarate violazioni di norme amministrative, mentre il giudizio civile avanti la magistratura inglese non poteva riguardarlo essendo stata formulata una richiesta di danni all'ENIT, penalizzato peraltro dalle firme da lui arbitrariamente apposte sui contratti;

10) se superata la fase sommaria prevista dalla procedura inglese attraverso l'ottenuta vittoria in appello, l'ENIT abbia avuto il totale conforto dell'Avvocatura di Stato per l'ulteriore giudizio d'appello, a seguito della sentenza determinata a una ragione squisitamente giuridica e di molto favorevole rispetto alla richiesta della controparte. Considerato che il vantaggio del *long lease* è soltanto apparente e che non può dedursi — poiché deve essere valutato obiettivamente — dal valore attribuito allo *short lease*, che la conduzione dell'operazione da parte del delegato e di coloro che da Londra e a Roma hanno reso obbligatorio ricorrere alla magistratura ordinaria e resistere alla richiesta della controparte; che le norme che presiedono alla vita di un ente pubblico richiedono il rispetto di procedure particolarmente severe; che l'avvio dell'acquisto della sede di Londra, precede addirittura la nomina del presidente Moretti, che con l'emergere di sempre più copiosa documentazione si è appreso che il delegato di Londra si è dichiarato disposto a pagare una somma superiore di quella richiesta dal vendi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

tore, si chiede di sapere quale valutazione può essere espressa dai ministri interrogati su una questione peraltro ancora sottoposta all'esame della magistratura e rispetto a cui commenti e valutazioni vanno opportunamente misurate per evitare che assumano carattere diffamatorio. (4-21041)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a seguito degli sgomberi forzosi delle case popolari di Torrevecchia in Roma, occupate abusivamente da numerose famiglie in cerca di un alloggio, si è provveduto, da parte del comune, ad una provvisoria sistemazione di queste famiglie con l'assegnazione di *roulotte* della protezione civile in cui trovare riparo;

dette *roulotte*, 40 circa, sono state sistemate nell'area del parco del Pineto destinata a verde pubblico e vincolata da precise disposizioni di legge —:

quali interventi intende svolgere il ministro per ottenere il rispetto dell'area protetta e trasferire in altra sede le *roulotte*, considerando il rischio che la loro prolungata permanenza nel parco, dovuta ai tempi certamente lunghi occorrenti per risolvere in modo diverso il problema alloggiativo delle famiglie interessate, determini danni all'ambiente del parco. (4-21042)

PETROCELLI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le modalità ed i criteri che l'amministrazione della pubblica istruzione segue per il conferimento delle nomine dei revisori dei conti nelle scuole ed istituti dotati di personalità giuridica (istituti tecnici, istituti professionali, istituti di istruzione artistica) e nelle università;

b) se per il conferimento viene tenuto conto delle particolari specializza-

zioni e conoscenze degli aspiranti alle nomine e se, in particolare, per i revisori delle università si segue una rotazione di incarichi. (4-21043)

PETROCELLI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che con comunicazioni di servizio alcuni provveditori sono stati invitati a ridimensionare, mediante fusioni e trasformazioni o soppressioni di scuole medie;

che i provveditori agli studi di Campobasso e di Isernia, hanno disposto la soppressione di molte classi di scuola elementare;

che il consiglio scolastico provinciale di Isernia non ha condiviso la direttiva ministeriale —:

quali provvedimenti relativamente alle zone depresse, sotto il profilo socio-economico, nelle quali la decrescenza demografica è profonda e l'emigrazione è in aumento e, pertanto, la soppressione delle classi, che rappresentano un sistema di riferimento della vita e un conforto per i piccoli centri, mette in pericolo l'esistenza stessa del comune come istituzione democratica;

se il ministro non ritenga di dover impartire disposizioni ai provveditori agli studi di dette zone per autorizzarli alla formazione delle classi con parametri diversi da quelli indicati nelle disposizioni generali in modo che ove esiste il comune possa esistere la scuola dell'obbligo congiuntamente alla scuola materna. (4-21044)

LODIGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il Consorzio idraulico di terza categoria del fiume Adda, fra Cassano d'Adda e Pizzighettone, — con sede a Crema in via Cavour 47 — ha deliberato nell'assem-

blea che si è tenuta fin dal 23 marzo del 1986 la proposta di avviare la pratica per lo svolgimento del consorzio;

ai sensi della legge n. 523 del 1904 e dello statuto consortile, omologato dal Ministero dei lavori pubblici il 30 settembre 1960 (Prot. 6307, Div. XII) il Consorzio obbligatorio in questione ha per scopi principali: la manutenzione delle opere idrauliche costruite dallo Stato; la riscossione dei contributi necessari sia per rimborsare allo Stato il 30 per cento delle spese sostenute per l'esecuzione delle nuove opere sia per l'esecuzione dei lavori di manutenzione;

il recente decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito in legge 11 ottobre 1983, n. 547, recante « misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione » ha apportato sostanziali modifiche al regio decreto n. 523 del 1904, poiché in base all'articolo 1 di detta legge infatti « restano a carico dello Stato le somme dovute dai privati ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modificazioni e integrazioni: a) per le nuove opere idrauliche di terza categoria; b) per i lavori di manutenzione relativi ad opere idrauliche eseguite, da eseguire o in corso di esecuzione a cura dello Stato » —:

a) se non vengano a cadere le finalità e gli scopi del Consorzio, al cui scioglimento occorrerebbe pertanto provvedere, così come richiesto del resto dalla stessa assemblea consortile sopra citata; e pertanto

b) quali siano le procedure previste per lo scioglimento del consorzio;

c) quali assicurazioni il ministro possa dare in ordine alla celere realizzazione di tale risultato. (4-21045)

CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la vicenda della ragazza minorenni di Benevento intervistata dal TG 2 in oc-

casione dell'8 marzo ha suscitato non solo comprensibili reazioni di sgomento e di solidarietà, ma anche ignobili sortite indirizzate alla difesa di una strumentale e fittizia immagine di città, comunque costruita sul disprezzo delle condizioni drammatiche vissute da tanti giovani e giovanissimi;

una obiettiva ricostruzione dei fatti evidenzia un comportamento almeno opinabile della Procura della Repubblica di Benevento, che non ha esitato a richiedere la perizia psichiatrica per la ragazza;

sospetto appare il rapporto contestuale tra campagna mistificatoria e interventi intimidatori da parte della polizia, segnatamente nei confronti della ragazza minorenni —:

se siano a conoscenza di fermi, perquisizioni, iniziative di polizia avutesi negli ultimi giorni e relativi al caso in questione;

chi, e nell'ambito di quali responsabilità istituzionali, abbia deciso tali iniziative e se non sia legittimo configurare una utilizzazione scorretta e pericolosa delle stesse forze di polizia;

se non ritengano, nell'ambito delle loro competenze, di dover poter intervenire per assicurare un comportamento coerente e lineare per la garanzia dei diritti individuali da parte di tutti, ed in primo luogo da parte della magistratura e delle forze dell'ordine. (4-21046)

PARLATO, MANNA ANGELO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

in Basilicata sarebbe stato costituito un consorzio tra imprese extra regionali a cui la Direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrebbe affidare i servizi di trasporto sostitutivi, in previsione della chiusura del tratto ferroviario Potenza-Grassano, per i lavori di elettrificazione;

detto servizio sarebbe poi esercitato in subappalto dalle aziende Lucane, con le quali verrebbero convenuti notevoli ribassi, consentendo al consorzio di lucrare parassitariamente grossi guadagni a danno di chi svolgerà effettivamente il servizio;

premessa anche l'interrogazione presentata il 15 febbraio 1987 dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale Filippo Margiotta al Presidente della regione Basilicata avente analogo tenore —

quali efficaci iniziative intenda assumere nei confronti della predetta direzione generale al fine di evitare la penalizzazione delle aziende di trasporto della Basilicata che, altrimenti, sarebbero succubi di interessi ad esse estranei, i quali, oltre a produrre guadagni speculativi, modificherebbero socialmente ed economicamente l'imprenditoria lucana;

se ed in quali termini l'assessore ai trasporti della regione Basilicata o altre autorità regionali si siano attivate nei confronti della Direzione dell'ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti sulla stessa materia dopo la predetta interrogazione del consigliere Filippo Margiotta e con quali risultati. (4-21047)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

giovedì 26 febbraio 1987 il Consiglio dei ministri ha deliberato di definire la provincia di Napoli « area ad elevato rischio ambientale » sulla base di sei indicatori che classificano tale provincia sempre tra le prime cinque delle dieci province più inquinate d'Italia, secondo la seguente tabella:

*Graduatoria provincia —
Indicatore*

Densità abitativa: 1) Milano; 2) **Napoli**; 3) Trieste; 4) Mantova; 5) Cre-

mona; 6) Varese; 7) Padova; 8) Modena; 9) Venezia; 10) Verona.

Fosforo e azoto nei corpi idrici: 1) **Napoli**; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Varese; 5) Roma; 6) Padova; 7) Mantova; 8) Cremona; 9) Treviso; 10) Torino.

Densità produzione rifiuti solidi: 1) **Napoli**; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Varese; 5) Genova; 6) Roma; 7) Torino; 8) Como; 9) Livorno; 10) Bergamo.

Densità produzione rifiuti tossici: 1) Genova; 2) Milano; 3) Taranto; 4) Livorno; 5) **Napoli**; 6) Bergamo; 7) Brescia; 8) Torino; 9) Terni; 10) Varese.

Densità produzione anidride solforosa: 1) Milano; 2) Trieste; 3) **Napoli**; 4) Varese; 5) Torino; 6) Genova; 7) Padova; 8) Como; 9) Gorizia; 10) Treviso.

Densità al 1991 abitanti per kmq: 1) **Napoli**; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Roma; 5) Varese; 6) Genova; 7) Como; 8) Padova; 9) Venezia; 10) Torino;

per pervenire a tale classificazione, che condanna senza appello la gestione territoriale dell'area napoletana da parte dello Stato, delle regioni, della provincia e degli enti locali che hanno consentito che tale intollerabile degrado si verificasse, devono essere stati compiuti atti od omissioni dai quali derivano evidenti responsabilità che non possono non essere perseguite e sanzionate —

come si sia, in dettaglio e con chiara indicazione delle fonti inquinanti, giunti a classificare la provincia di Napoli prima in relazione alla presenza di fosforo ed azoto nei corpi idrici, prima per densità di produzione di rifiuti solidi (con gli irrisolti problemi della raccolta, della scarica, del trattamento, del riciclaggio, a valle) terza per la produzione di anidride solforosa, quinta per la produzione dei rifiuti tossici (con gli irrisolti problemi della raccolta, della discarica, del trattamento) e se e quali precisi atti furono stati assunti — e perché senza risultato alcuno — per prevenire, regolare e reprimere detti fattori inquinanti, da parte dei pubblici poteri;

quali procedimenti giudiziari funzionali all'abbattimento dei quattro fattori inquinanti suddetti siano stati sinora aperti nei confronti dei poteri locali che abbiano omesso di svolgere gli interventi che al riguardo facevano loro carico;

considerato inoltre che tra le province italiane quella di Napoli è l'unica ad essere anche esposta a rischi sismici e vulcanici in uno alla presenza dei detti fattori inquinanti perché alcuna delocalizzazione degli impianti industriali inquinanti e dei depositi idrocarburi sia stata ancora effettuata, nonostante che se ne parli da anni, a partire dalla Mobil, dalla Esso, dall'Agip nella zona orientale a finire alla Italsider in quella occidentale; tanto per citare solo i casi più clamorosi;

se ritengano mai possibile che per affrontare e risolvere i suddetti gravissimi problemi si debbano attendere ancora i tempi tecnici, misurabili in decine di anni, per la programmazione, l'avvio, la conclusione dell'emanando piano di risanamento e non si possa invece — da subito — avviare ogni iniziativa senza quegli ulteriori ritardi che comprometterebbero ulteriormente ed irrimediabilmente la qualità della vita nell'area napoletana.

(4-21048)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'« Osservatorio Ecologico », un centro di studi e ricerche sull'ambiente, ha reso noto che la speculazione edilizia ha preso d'assalto il « Monte Barbaro » una delle colline più suggestive dei Campi flegrei, nelle immediate vicinanze di Napoli; con il pretesto infatti, della « ristrutturazione » di due vecchi edifici facenti parte della ex masseria « Siciliano », un gruppo di privati avrebbe aperto una strada di circa 400 metri che ha letteralmente devastato la collina —:

se tali notizie corrispondano al vero quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare l'ulteriore devastazione della

zona suddetta, perché la strada carrozzabile venga immediatamente chiusa e ricoperta di vegetazione, perché la ristrutturazione, ove mai lecita, si realizzi nell'ambito di quanto legittimo, perché sia risarcito il danno ambientale, perché le norme penali vengano applicate senza eccezioni nei confronti dei costruttori abusivi e dei devastatori dell'ambiente.

(4-21049)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in risposta all'interrogazione n. 4-06206 riguardante la reale natura del rapporto intercorso tra l'ESAC ed un gruppo di « cottimiste » poi confluito nella cooperativa « Forza Giovane », rendeva noto, con lettera n. G.126/964 in data 13 maggio 1985 che, dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza, era emerso che, effettivamente, l'ente di sviluppo, nonostante il divieto di assunzione disposto dalla legge 14 dicembre 1978, n. 28, si era avvalso dell'opera di 22 persone, chiamate impropriamente « cottimiste », con modalità tali da configurare « un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato e retribuito, assoggettabile alle assicurazioni sociali obbligatorie, con la conseguenza che tali dattilografe sarebbero state assunte in violazione delle norme sulla disciplina del collocamento della mano d'opera, per come riferito all'autorità giudiziaria, cui spetta ogni definitivo giudizio sui profili penali di dette modalità »;

nei giorni scorsi la stampa locale e la televisione di Stato hanno dato ampio risalto alla notizia della decisione di dette dattilografe di incatenarsi davanti agli uffici dell'ente di sviluppo, come forma di protesta per la mancata definizione del loro rapporto di lavoro con l'ente di sviluppo, i cui ritardi sono da addebitare evidentemente al tentativo di

sottrarre alle loro responsabilità i funzionari e gli amministratori che hanno proceduto alla chiamata diretta di detto personale, nonostante il conosciuto divieto di legge, specie dopo le recenti notizie sulla incriminazione di alcuni *ex* amministratori regionali per le vicende degli operai forestali;

in una lettera inviata alle autorità politiche e regionali lo stesso gruppo di dattilografe lamenta, tra l'altro, i ritardi del TAR della Calabria nella definizione della vertenza da loro proposta per il riconoscimento del rapporto di servizio e, addirittura, il fatto, davvero inaudito, della trattenuta di metà degli emolumenti loro corrisposti dall'ESAC dai responsabili della cooperativa cui avevano in un primo momento aderito —:

se il ministro per gli affari regionali è al corrente delle iniziative assunte dalla regione Calabria per la definizione di un problema che, indipendentemente dai profili penali in corso di accertamento sulle modalità di chiamata diretta di personale esterno per lavori di dattilografia, aspetta ancora di essere affrontato, in termini di giustizia e di rispetto dei diritti acquisiti, sotto il profilo che riguarda il legittimo affidamento suscitato negli interessati da oltre 10 anni di regolare ed ininterrotto servizio;

se il ministro dell'interno non intenda disporre — per quell'esigenza di trasparenza nelle assunzioni di personale nelle pubbliche strutture, segnalata dal Procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro in apertura dell'anno giudiziario — una rigorosa indagine, tramite l'Alto commissario antimafia sulle modalità di assunzione di personale, spesso improntate a criteri clientelari e di illecito favoritismo, in seno ai centri vendita ed alle gestioni speciali dell'ente di sviluppo, presso cui prestano servizio, con fittizie qualifiche, parenti o affini di amministratori o dipendenti dello stesso ente di sviluppo;

se il ministro di grazia e giustizia sia al corrente delle conclusioni della ma-

gistratura sul rapporto presentato dall'Ispettorato del lavoro sulla vicenda della cooperativa « Forza Giovanile ». (4-21050)

PASTORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a) in data 13 marzo 1985 l'interrogante ha presentato l'atto ispettivo n. 4-08610 sull'identico argomento, senza ottenere alcuna risposta da parte del Governo;

b) il signor Mario Vallarano, nato a Savona il 4 febbraio 1929 ed ivi residente in via Ciantagalletto 23, ha atteso invano (sino alla data del 14 marzo 1987) risposta alla sua domanda, presentata in data 30 novembre 1979, rivolta ad ottenere la concessione della pensione ordinaria in seguito ad incidente occorsogli in data 3 agosto 1950, mentre era in servizio presso il 67° Reggimento Fanteria « Legnano » (incidente riconosciuto da causa di servizio con verbale articolo 436 del 18 aprile 1951 della CMO dell'Ospedale);

c) l'interessato ha rinunciato ad ottenere una risposta, perché passato a miglior vita in data 14 marzo 1987 —:

se intende, in ogni caso, fornire un cenno di risposta ai familiari dell'interessato. (4-21051)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che esiste una vecchia circolare che stabilisce il trasferimento presso altra destinazione dei sottufficiali dei carabinieri che, con meno di 20 anni di servizio, abbiano ricoperto incarichi di polizia militare presso enti della marina militare per oltre 6 anni;

come mai questa circolare è stata recentemente riesumata e messa in pratica;

se non si ritiene che il frequente ricambio del personale dell'arma che

svolge funzioni di estrema delicatezza nell'ambito della marina militare sia pregiudizievole della sicurezza delle installazioni militari;

se non ritenga inoltre sia dannoso al morale, al decoro, ed alla serenità mentale dei sottufficiali dell'arma decretarne il trasferimento, con grandi disagi familiari e pratici soltanto per ragioni fondate su antichate e fino ad oggi obsolete circolari;

se non ritenga opportuno sospendere con decorrenza immediata tutti i trasferimenti di militari dell'arma disposti solo in base a detta circolare. (4-21052)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del preoccupante incidente che si è verificato nei giorni scorsi presso lo stabilimento « Pirelli » di Chieti Scalo dove, a causa del guasto verificatosi ad una apparecchiatura in attività di produzione, si sono avute fughe radiattive;

2) se, pur tenendo conto delle assicurazioni fornite per il caso specifico dal servizio di medicina del lavoro della USL di Chieti, secondo la quale nessun fenomeno di contaminazione si sarebbe verificato, dati anche il tempo molto ridotto di fuoriuscita delle radiazioni e i bassi tassi di radiattività riscontrati, non ritengano di dover tuttavia disporre una accurata ispezione *in loco*, onde controllare la funzionalità degli impianti in oggetto, le loro caratteristiche tecnologiche e, più in generale, le condizioni di sicurezza — o di pericolo — nelle quali operano gli addetti al reparto interessato al fatto; e ciò anche al fine di tranquillizzare — se del caso — i lavoratori stessi o di stabilire l'adozione immediata di misure ed accorgimenti tali da eliminare ogni pur minimo rischio e, quindi, da evitare che, nel futuro, pos-

sano tornare a verificarsi episodi, comunque inquietanti, come quello sin qui descritto. (4-21053)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché agli ex assistenti di scuola materna venga riconosciuto nel ruolo di attuale appartenenza il servizio prestato non soltanto ai fini economici ma anche ai fini giuridici, così come viene riconosciuto agli ex assistenti di licei artistici, costituendo la vigente disciplina una palese ingiustizia e disparità di trattamento in dispregio ai principi dell'equità ed alla parità di trattamento dettata dalla Costituzione repubblicana. (4-21054)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il Governo ponendo mente che a fine marzo scadono 390 mila contratti di locazione, ha in atto progettazioni e realizzazioni sulla ripresa del mercato immobiliare;

quali le misure adottate o da adottare nella emergenza degli sfratti, che, specie nel meridione, rischia di creare una situazione esplosiva in quanto, tra l'altro, in molte città le Commissioni per la graduazione degli sfratti, come a Roma, non si sono ancora riunite e non possono quindi tempestivamente provvedere. (4-21055)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Carapelle non ha ancora ottemperato a quanto dispone la legge regionale n. 49 del 31 agosto 1982 articoli 17 e 19 sull'assistenza agli anziani. Il signor D'Amelio Antonio, di anni 97, invalido di guerra, residente a Carapelle (Foggia) via Col. Meucci, n. 8 ha bisogno ogni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

giorno di medicazioni alla ferita di guerra alla gamba sinistra che spesso si riapre. È impossibile pensare che si possano pagare quotidianamente medici e medicine o che si effettui un ricovero permanente, lungo e costoso, in ospedale.

Basterebbe applicare la legge regionale sull'assistenza sanitaria. Quali iniziative ritenga di poter prendere affinché sia definita quanto prima la questione dato che il tempo è nemico dell'età avanzata.

(4-21056)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MINUCCI, BOSI MARAMOTTI, SERAFINI, GIADRESCO, SATANASSI, POCHETTI E BELLINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere — a seguito dell'episodio delle 13 vite stroncate a Ravenna, il 13 marzo 1986, mentre si eseguivano lavori di manutenzione alla nave «Elisabetta Montanari» in dispregio di ogni norma di tutela del lavoratore —:

se sono a conoscenza che esistono ancora condizioni di lavoro inaccettabili dalla coscienza civile;

se sono a conoscenza che nelle aree portuali operano forme di lavoro nero e di intermediazioni illegittime, violazioni contrattuali, forme di ingaggio dei lavoratori che non dovrebbero poter avere cittadinanza in un paese che si definisce avanzato;

quali sono gli uffici preposti alla vigilanza dei lavoratori sulle navi in riparazione;

come si sono veramente svolti i fatti che hanno portato a questa morte orrenda i tredici lavoratori del porto di Ravenna;

quale coordinamento è previsto tra capitaneria del porto, ispettorato del lavoro, uffici sanitari;

quali controlli vengono predisposti per le ditte appaltatrici per quanto riguarda garanzie di serietà professionale e imprenditoriale, e metodi di assunzione del personale.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se intende procedere all'istituzione di una commissione amministrativa di inchiesta per tutte le violazioni che hanno

portato alla morte 13 uomini, nella massima parte giovani e giovanissimi.

(3-03371)

GORLA, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alle notizie riportate da alcuni giornali (*La Stampa*, *La Repubblica* di venerdì 13 febbraio) secondo le quali il portavoce del dipartimento di stato degli USA ha dichiarato che nel pacchetto di proposte avanzate a Ginevra ai rappresentanti dell'URSS è prevista la presenza di osservatori sovietici ed il loro accesso alle basi missilistiche nell'Europa occidentale, comprese quindi quelle in territorio italiano, a partire da quella di Comiso —:

in quale sede e quando il Governo italiano ha autorizzato gli USA a condurre una trattativa per conto di tutta la NATO coinvolgendo anche basi presenti sul territorio nazionale;

se non ritengono che anche l'andamento di questa trattativa evidenzia come il nostro paese non controlli aspetti essenziali della sua sicurezza, mantenendo una posizione subordinata agli USA nella NATO;

se non ritengano quest'ultimo fatto un'ulteriore conferma dell'assenza di controllo effettivo del Governo italiano sulle basi militari NATO e sulle armi nucleari ospitate sul territorio nazionale e se non ritengano quindi che tali basi e tali armi vadano allontanate dal nostro territorio.

(3-03372)

SERAFINI, BOSI MARAMOTTI, GIADRESCO E SATANASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che durante la trasmissione televisiva « Il caso » di martedì 17 marzo 1987, nella parte dedicata alla tragedia sul lavoro di Ravenna, in cui hanno perso la vita 13 lavoratori, un dipendente della

Mac Navi, la ditta che gestisce il cantiere in cui si è verificata la tragedia, ha accettato di essere intervistato, dal conduttore della trasmissione Enzo Biagi, soltanto se incappucciato —:

se non ritiene che un simile fatto dimostri che, in alcune ditte operanti nell'ambito del porto di Ravenna, si è determinato e perduri nonostante la disgrazia un clima di crescente intimidazione nei confronti dei lavoratori e di illegalità antisindacale, intollerabili per un paese civile e democratico;

quali misure urgenti si intendono prendere per rimuovere questo clima e garantire per i lavoratori legalità, diritti sindacali e sicurezza nei posti di lavoro.
(3-03373)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'U.S.L. « Versilia », dell'Associazione Intercomunale n. 3 della Toscana, continua a sorprendere per una serie di irregolarità che sembrano partire dalla convinzione che per eludere la legge basta avere una maggioranza e che pertanto, mentre i partiti litigano per spartirsi le poltrone di presidente del comitato di gestione dell'USL, presidente dell'associazione intercomunale, componenti il comitato di gestione, lo stato della sanità, e soprattutto il presidio ospedaliero « Tabarracci », possa continuare a versare in condizioni disastrose;

il progressivo degrado della struttura ospedaliera si distingue nel comparto dell'igiene ospedaliera tanto da rendere precaria l'assistenza alla cittadinanza con grave disagio dei più bisognosi e degli indigenti;

il compito di coloro che continuano ad operarvi in condizioni di precarietà è difficile ed è aggravato dal fatto che le amministrazioni che si sono avvicendate (ben 13 presidenze) ignorano ogni e qualsiasi richiesta di adeguamento che gli operatori sanitari inoltrano;

a causa dell'incuria si sono verificati sin dal 1970 gravissimi episodi che hanno visto l'intervento della magistratura e che dal 1979 ad oggi una serie di inquietanti vicende, tutte denunciate dal primario di ortopedia, professor Francesco Bendinelli, si sono susseguite: a) caduta di calcinacci dal soffitto con pericolo di crollo della lampada sul campo operatorio; b) frequente presenza di mosche e scarafaggi durante gli interventi; c) ripetuti guasti all'impianto di sterilizzazione; d) avarie ed inadeguatezze delle apparecchiature del servizio radiologico e degli impianti della sala; e) continui guasti all'ascensore e al condizionatore d'aria hanno costretto a rimandare interventi programmati ed a interrompere le sedute operatorie in corso; f) frequente mancanza dell'acqua in sala operatoria durante gli interventi; g) promiscuità fra attività chirurgiche incompatibili; h) sedute operatorie interrotte per far posto alla chirurgia d'urgenza; i) mancanza di regolamentare sala gessi e pertanto gli apparecchi gessati eseguiti nella stessa sala operatoria;

gli interventi chirurgici dei signori: Pedonese Mauro, Riciniello Giuseppe, Pardini Michele, Paolinelli Roberto, non sono stati portati a termine a causa di guasti prevedibili;

il presidio ospedaliero è invaso da gatti che sono arrivati a partorire nella sala operatoria;

nella sala operatoria, a causa del pavimento sconnesso, trovasi costantemente terriccio in abbondanza;

in data 21 febbraio 1986 l'équipe ortopedica è stata costretta a sospendere l'attività chirurgica dopo aver appurato numerose e gravi complicanze settiche in pazienti operati di osteosintesi e precisamente i signori: Martinelli Federico, Bertozzi Angelò, Benedetti Stefano, Zappelli Remo, Razzuoli Emilia, Coluccini Lorenzo;

nei confronti del professor Francesco Bendinelli, « colpevole » di aver continuamente denunciato le inefficienze, l'amministrazione, anziché provvedere a rimuov-

vere le stesse, ha preso provvedimenti disciplinari oltre ad inviare una serie di denunce alla magistratura penale;

tutte le denunce contro il professor Bendinelli si sono concluse in istruttoria con formula assolutoria ampia -:

se ritengono che sia giusto che al comitato di gestione dell'USL della « Versilia » sia impunemente concesso di lasciare un presidio ospedaliero nelle condizioni evidenziate;

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati e conclusi e quali responsabilità siano emerse e se esse siano state colpite duramente come meritavano;

qualora accertamenti amministrativi non siano stati avviati, se non intendono indire immediatamente una ispezione atta ad acclarare i motivi che determinano la impunità degli amministratori dell'USL della « Versilia » ed in attesa di approfonditi accertamenti commissariare immediatamente l'USL stessa onde evitare il ripetersi di incredibili episodi e ridare dignità e decoro a medici che hanno il torto di aver denunciato situazioni insostenibili. (3-03374)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 15 marzo 1986 in relazione a dichiarazioni rese da esponenti politici al Convegno provinciale del sindacato autonomo di polizia, si rileva: « ...a Foggia esistono gravi tensioni tra forze di polizia e magistrati, in particolare della Procura della Repubblica, i quali non sempre hanno dato prova di serenità. Esiste — ha proseguito Cafarelli — un "problema Foggia" esteso anche all'informazione: vi sono gruppi sospetti camorristici che acquistano e fanno acquistare emittenti; vi sono imprenditori e giornalisti che stanno al ricatto di qualche sostituto procuratore e non fanno il proprio dovere. Siamo una

provincia ad alto rischio per la criminalità dilagante, ma si preferisce minimizzare per non creare allarmi. So quello che rischio — ha concluso il parlamentare — perché le minacce mi arrivano personalmente e non solo da chi è nell'ambiente ma soprattutto da coloro che dovrebbero tutelare e proteggere chi opera per le istituzioni »;

che i magistrati della Procura foggiana (Apperti, D'Amelio, Lucianetti, Zezza e Picardi) hanno indirizzato un documento al procuratore generale presso la Corte di appello di Bari del seguente tenore, in ordine alle dichiarazioni del parlamentare, affermando che sono « allo stato del tutto indimostrate e si prestano oggettivamente a facili strumentalizzazioni, coinvolgendo indiscriminatamente l'intero ufficio della Procura di Foggia, che invece è stato ed è impegnato in complesse delicate indagini di criminalità organizzata ed economica: ritenuto che a nulla giova ed anzi può agevolare il discredito delle istituzioni ogni affermazione che coinvolga senza alcuna specificazione e concretezza, organi pubblici, sollecita le competenti sedi istituzionali perché sia fatta al più presto piena luce sui comportamenti e le iniziative intraprese dalla Procura della Repubblica di Foggia al fine di restituire credibilità e serenità a questo ufficio ed all'esercizio della sua delicata funzione »;

che il detto esponente politico ha successivamente precisato che ha inteso parlare di minacce e ricatti provenienti da alcuni imprenditori e alcuni giornali nei confronti di chi solleva il problema del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nella nostra provincia. Questo clima di intimidazione trova sorprendenti riscontri in alcune iniziative della magistratura...;

che le dichiarazioni molto gravi hanno ingenerato ed ingenerano nella pubblica opinione dubbi, perplessità e timori che coinvolgono e travolgono con la serenità dei cittadini la credibilità delle istituzioni;

che è indispensabile e doveroso fare chiarezza con la indicazione dei nomi degli eventuali responsabili dei fatti di cui la stampa ha dato notizia riportando le dichiarazioni rese in occasione del convegno organizzato dal sindacato autonomo di polizia: chiarezza molto opportunamente richiesta da tutti i sostituti procuratori della Procura della Repubblica di Foggia —;

quali provvedimenti sono stati adottati in relazione ai fatti suindicati;

se siano state disposte indagini in sede amministrativa e se risultino che siano state promosse in sede giudiziaria; insomma tutte le notizie a conoscenza del Governo utili a fare chiarezza, in modo che la genericità venga superata con l'individuazione di precise responsabilità, se esistenti. (3-03375)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali decisioni sono state prese perché dalle liste dei medici, per il controllo dei lavoratori infermi, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, esclude i medici in pensione e quelli che esercitano la libera professione da oltre dieci anni.

(3-03376)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono i motivi che giustificano l'ordinanza ministeriale n. 300 del 29 ottobre 1986 articolo 51, « posti presso i convitti nazionali » con cui l'insegnante « che chiede il trasferimento per posti vacanti nelle scuole elementari di Stato, annesse ai convitti nazionali » deve allegare la dichiarazione di gradimento del rettore;

se tale indicazione non appaia in contrasto con i criteri oggettivi di giudizio e con il diritto all'uguaglianza.

(3-03377)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

dove sono finiti i settecento miliardi per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto. La commessa era stata assegnata ad un consorzio di imprese settentrionali appositamente costituito;

se è vero che il ministro dei trasporti, pur essendo responsabile del settore, ha permesso che il meridione rimanesse privo di lavoro per gli appalti e subappalti alle ditte settentrionali;

se le convenzioni prevedono che le opere specialistiche vengano realizzate da imprese allocatarie qualificate, rimane sempre un fatto deprimente che la convenzione favoriva, con la solita, comoda barriera dei tetti e delle prequalificazioni le imprese settentrionali;

quali sono le valutazioni del Governo sulle dichiarazioni dei sindacati i quali affermano palesemente che le maestranze non sono pugliesi, e perciò si sono rivolti alla magistratura;

quali misure infine intende adottare il Governo per non togliere pane e lavoro alla regione Puglia. (3-03378)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali sono le valutazioni del Governo sui gravissimi danni provocati in Puglia dal maltempo. L'agricoltura registra colpi duri, specie sulle coltivazioni più esposte, ma anche gli altri settori produttivi hanno subito pesanti contraccolpi;

se è stata presa nella dovuta considerazione la situazione emergente di Gioia del Colle, dove alcune importanti aziende hanno chiuso per il crollo dei capannoni. La Termosud del gruppo Ansaldo, la Sail SpA Latte Perla, le vetrerie Duraccio, le segherie Rizzi, i depositi dei grandi autoveicoli, e tante altre piccole e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

medie industrie sono state gravemente danneggiate con la disoccupazione temporanea di centinaia di lavoratori;

quali misure concrete si intendono adottare per riparare alle strutture e agli impianti i danni che sono ingentissimi con enormi riflessi su termini occupazionali. (3-03379)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di disordine e di sporcizia in cui opera l'ospedale di Andria. Inutilmente la stampa (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 13 marzo 1987) denuncia situazioni di disagio ed abusi cui non si pone riparo;

se, nel rispetto dei malati, non si intende porre rimedio ad ogni forma di disagio vincolando tutti all'ordine, alla disciplina, alle norme igieniche e sanitarie. (3-03380)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se vi sono proposte per risolvere razionalmente la questione della velocità dei TAR, tenendo presente che il trasporto su strada ha i suoi costi e le esigenze di partenza e di arrivo;

se è possibile fissare una velocità flessibile in rapporto al carico ed al materiale trasportato. Un TIR con tubi e rotoli di ferro non viaggia mai a 90 all'ora, perché rappresenta un pericolo per sé e per gli altri, ma un camion che porta insalata non presenta gli stessi problemi e può tranquillamente andare a velocità sostenuta. (3-03381)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se è a conoscenza di quanto avviene nella vendita di alcuni prodotti farmaceutici

fra cui l'ONDROLY A. Per mantenere inalterato il prezzo del prodotto si lascia intatto l'involucro esterno ma si diminuisce di una metà ed oltre il liquido o il numero delle pillole;

da chi e quando sono state fatte queste concessioni poco rigorose dell'etica commerciale. (3-03382)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono le valutazioni per quanto ha segnalato l'Isco sulla crescita della disoccupazione. In termini di ripartizione territoriale la dinamica del tasso di disoccupazione è risultata quasi nulla al Nord, caratterizzato da un modesto aumento al centro, e da una impennata di due punti percentuali al Sud;

se è allo studio una strategia adatta per rivalutare ed incoraggiare il *part-time* e per ampliare ed estendere le forme e i modi del lavoro produttivo. (3-03383)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti ha preso il ministro dell'interno a seguito delle sue dichiarazioni sull'aumento delle grandi rapine quali risultano dai dati del Viminale: 2.306 nei soli mesi di gennaio e febbraio 1987. Lo scorso anno erano state 9.188, il 66 per cento in più del 1985 che ne aveva registrate 5.534;

se è vero che di fronte a questa aggressione della criminalità si stanno predisponendo una serie di misure di prevenzione;

se per il momento sono in aumento le linee telefoniche del « 113 » per rendere più facile e più spedito il soccorso pubblico. (3-03384)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere — premesso che i primi accertamenti sul tragico infortunio sul lavoro, avvenuto a Ravenna venerdì 13 marzo, nel quale hanno perduto la vita tredici operai, hanno evidenziato circostanze di assoluta assenza di misure preventive di sicurezza stabilite dalla legge —:

1) come sia possibile che nella nave « Elisabetta Montanari » si eseguissero contemporaneamente lavori di pulizia e pericolose opere di manutenzione;

2) quale programma fosse stato autorizzato alla direzione dei lavori, ammesso che essa esistesse;

3) se un coordinamento fosse stato stabilito per la prevenzione infortuni tra l'Ispettorato del lavoro, la Capitaneria di porto e il Registro Navale Italiano;

4) se l'Ispettorato del lavoro di Ravenna sia dotato di personale sufficiente ai propri adempimenti istituzionale e se in generale le condizioni di operatività degli Ispettorati del lavoro nelle province del nostro paese siano rispondenti ai compiti affidati;

5) come mai nel bacino di carenaggio, operando su nuove cisterne di combustibile, non esistesse la sorveglianza antincendio prevista dalla legge;

6) se il personale utilizzato fosse regolarmente assicurato e specializzato nella particolare peculiarità della attività ad esso affidata;

7) quali siano state le condizioni contrattuali con le quali la ditta appaltatrice dei lavori ha proceduto ai subappalti;

8) se sia stata promossa una inchiesta ministeriale e con quali criteri;

9) quale intervento finanziario sia stato disposto dal Governo a favore delle famiglie così duramente colpite.

(2-01099) « CRISTOFORI, MARTINAZZOLI, GITTI, ZARRO, ZOLLA, SANGALLI, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, BECCHETTI, CARRUS, FAUSTI, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SARTI ADOLFO, SILVESTRI, USELLINI, ZANIBONI.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno, per sapere — premesso

che la morte di 13 lavoratori a Ravenna nella stiva della nave « Montanari » è da considerarsi una delle più grandi tragedie del lavoro del nostro paese negli ultimi anni;

che questa tragedia è esemplare in quanto mette a nudo la realtà di super sfruttamento dei lavoratori rappresentata dall'« economia sommersa », spesso enfatizzata da economisti e politici, nonché da esponenti governativi « fieri » di avere realizzato il sorpasso quantitativo sulla Gran Bretagna sulla base delle recenti rilevazioni statistiche dell'ISTAT che per l'appunto inglobavano nei conti economici la realtà produttiva del cosiddetto lavoro nero;

che la tragica morte di questi lavoratori, quasi tutti giovani, chiarisce il significato delle proposte di deregolamentazione selvaggia del mercato del lavoro, in particolare nei confronti del lavoro giovanile e più in generale il senso dei tentativi di smantellare le garanzie ed i diritti dei lavoratori;

che l'inconsistenza dell'opera di controllo e di prevenzione nella più completa confusione di ruoli, competenze e nell'assenza pratica di tutti gli organismi prepo-

sti a tutelare l'ambiente, la salute e l'incolumità dei lavoratori —:

se corrisponde al vero che nei giorni precedenti la sciagura era scoppiato un incendio a bordo della Montanari, che la società Mecnavi era stata per ben due volte denunciata alla magistratura dalla capitaneria di porto di Ravenna per gravi violazioni in merito al rispetto delle misure di sicurezza connesse all'autorizzazione, all'uso della fiamma ossidrica, compreso l'uso improprio di fiamme libere, che mancassero di estintori, respiratori ed altre misure di sicurezza, e come mai in quel cantiere si eseguivano lavorazioni con l'uso di fiamma in presenza di materiali infiammabili;

quali controlli erano stati eseguiti dalla USL e dall'Ispettorato del lavoro, e perché, in caso di risposta negativa, tali controlli non furono eseguiti, e quali programmi di prevenzione si intendono mettere in opera;

quali risultano che sono state le violazioni delle norme sull'avviamento al lavoro, quante e quali erano le ditte da cui dipendevano i tredici lavoratori impegnati nella manutenzione, se sono state rispettate le norme sugli appalti, l'orario di lavoro, le retribuzioni, i diritti sindacali, le garanzie contrattuali;

quali inchieste il Governo ha attivato, nell'ambito delle sue competenze, in merito all'episodio e con quale impostazione;

e più in generale se il Governo non intenda, stante il rilevante numero di 2.500 morti sul lavoro all'anno, promuovere una conferenza nazionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro che serva a delineare le necessarie riforme legislative, istituzionali ed un programma straordinario di prevenzione e tutela ridefinendo competenze soprattutto in materia di controllo e prevenzione, ristrutturando l'IR-SPEL, le USL, gli Ispettorati del Lavoro, il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ecc.;

se intenda procedere ad una revisione profonda della politica governativa in materia di deregolazione del mercato del lavoro per lo sviluppo di garanzie per i lavoratori e dei loro diritti sindacali e innanzi tutto quali iniziative intenda prendere per estendere lo Statuto dei lavoratori alle piccole aziende come strumento essenziale di tutela per tutti i lavoratori;

se sono allo studio iniziative per una riformulazione delle norme che regolamentano il *sub* appalto, fornendo maggiori certezze per il lavoratore e restringendo la possibilità di utilizzo del *sub* appalto unicamente ad esigenze tecniche specialistiche comprovate e documentate.

(2-01100) « GORLA, CALAMIDA, CAPANNA,
POLLICE, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma